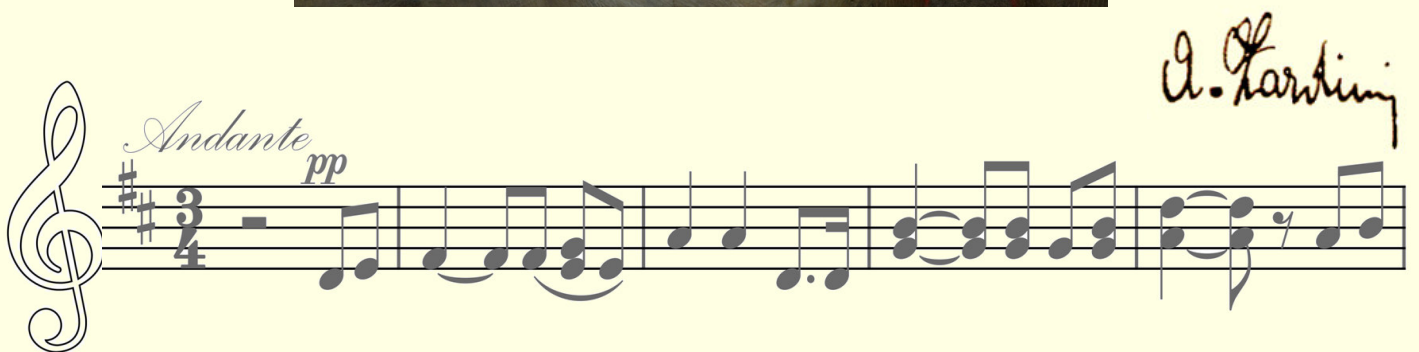
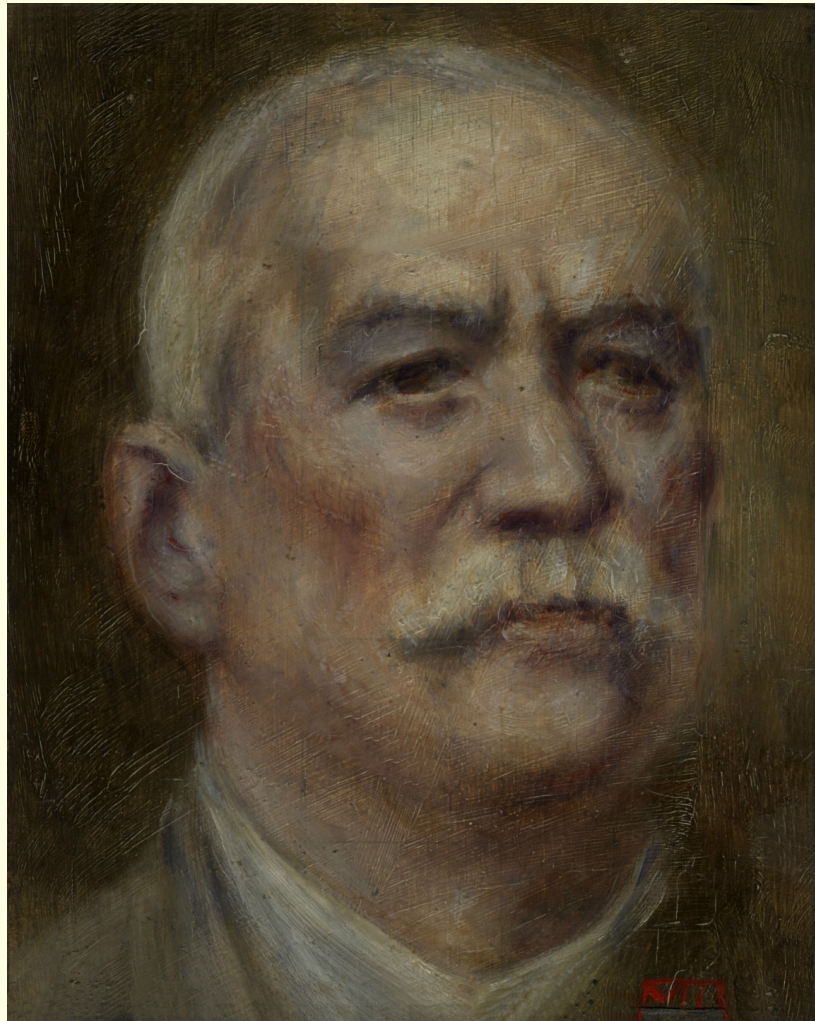




Tutto Zardini



*39 villotte e canti friulani
10 canti e musiche sacre e religiose
11 composizioni diverse*

“Tutto Zardini” - 39 villotte e canti friulani - 10 musiche e canti sacri e religiosi - 11 composizioni diverse

***Edito dall'Associazione CORO MARMOLADA di Venezia © dicembre 2024 (Seconda edizione “on line”)
A cura di Sergio Piovesan***

Tutto Zardini

39 canti e villotte friulane

10 canti e musiche sacre e religiose

11 composizioni diverse



INDICE

<i>Presentazioni</i>	Pag.	1
<i>Introduzione</i>	"	2
 VILLOTTE e CANTI FRIULANI	"	3
Stelutis alpinis	"	5
27 di otubar	"	7
A no po' stài	"	9
A Tarcint	"	11
Ai spôs	"	13
Autùn	"	15
Birichine	"	17
Buine sere cjase scure	"	19
Ce matine!	"	21
Ciant a Gurizze	"	24
Cisilute	"	27
Dait un tic a di che puarte	"	29
Frute bionde	"	31
Il cjant de Filologiche Furlane	"	33
Il confin	"	35
Il don de viole	"	37
Il Furlàn	"	39
Il motto del Coro Udinese	"	41
Il salût	"	42
In cîl	"	43
Jo us doi la buine sere	"	45
La gnôt d'avril	"	47
La lune puartade	"	49
La prejere di un disperât	"	51
La roseane	"	53
La stajare	"	55
L'aiarin di Crosis	"	58
L'alpin furlan	"	60
L'ave	"	65
L'emigrant	"	68
Lusignutis	"	70

No tu pôs dî di nô	Pag.	71
Oh tu stele	“	72
Orarà, la me gialino	“	73
Primevere	“	75
Serenade - A racuei ...	“	76
Serenade - Tu as doi voi ...	“	78
Ste ariete	“	81
Tìrite sù ninine	“	83
MUSICHE E CANTI SACRI E RELIGIOSI		85
Ave maris Stella	“	87
Contemplazione	“	89
Crux fidelis	“	91
Ecce Sacerdos magnus	“	93
Kyrie	“	94
O del cielo gran Regina	“	95
O vergini cuori	“	97
Popule meus	“	99
Regina Pontabbiaë	“	100
Su figli cantate	“	101
ALTRE COMPOSIZIONI		103
Bandiera	“	105
Inno agli alpini	“	106
Le due bandiere	“	110
Pontebba nova	“	111
Valzer “Il Friuli”	“	112
Foxtrot “Par mûd di dî”	“	113
Passo di corsa - Ascari	“	115
Derna	“	116
Senza titolo - 1	“	117
Senza titolo - 2	“	118
Senza titolo - 3	“	120
<i>Biografia di Arturo Zardini</i>	“	122
<i>Ringraziamenti</i>	“	123

Dal fortunato incontro di Sergio Piovesan (corista ed ex presidente del Coro Marmolada e appassionato cultore del canto friulano) con Giuliano Rui, ha innescato l'idea di raccogliere in un volume la produzione musicale di Arturo Zardini per ricordarne il centenario della morte, avvenuta in Firenze il 4 gennaio 1923.

Sono così emerse dall'archivio di Giuliano Rui, nipote del M° Zardini, anche alcune partiture che non risultavano mai pubblicate e forse nemmeno mai eseguite. Come si potrà vedere in questa pubblicazione, oltre alle classiche villotte friulane, il M° Zardini ha composto musiche per testi sacri nonché alcune marce e composizioni per banda.

Il risultato di questa collaborazione è stata la realizzazione di un volume dal titolo "Tutto Zardini" che grazie alla preziosa collaborazione del Sindaco di Pontebba, che ne ha finanziato la stampa, è stato presentato al pubblico proprio in occasione del centenario della morte del M° Zardini.

Ora, essendo completamente esaurite le copie di questo volume, si è pensato, al fine di rendere maggiormente fruibile il materiale raccolto, la sua pubblicazione "on line" affinché chiunque sia interessato a eseguire e diffondere tali composizioni, possa facilmente averle a disposizione.

Claudio Favret
Direttore artistico
Coro Marmolada

Arturo Zardini è ancor oggi conosciuto per aver creato Stelutis Alpinis, ma giustamente, come scrisse nel 2017 Sergio Piovesan nella copertina del libro di "Stelutis Alpinis e non solo" (ed. Coro Marmolada), l'opera più nota di Zardini ne ha offuscato molte altre parimenti belle, non si conosce la data esatta in cui iniziò a comporre, sinora si è risaliti al 1901, anno in cui partecipò da militare ad un concorso musicale indetto dalla Società Artistico Musicale di Palermo e ne conseguì il diploma di primo grado per una serenata di soli archi, purtroppo la partitura è andata persa, esiste solo il diploma. Nel 1904 compare Birichine, composta per la sua prima figlia, (Angelina Caterina Eva, che morì poco prima di compiere il primo anno d'età) di questa esiste una copia su cartolina pubblicata dall'editore Morgante di Udine. Perduta pochi mesi dopo anche la prima moglie (1905), per qualche anno si dedicò alla musica sacra, finché dal 1908 in poi la vita tornò lentamente a sorridergli conobbe e sposò mia nonna Elisa, iniziò a comporre belle opere sempre con maggior frequenza, di cui Serenade, dedicata alla moglie, gran parte riguardarono la sua vita: l'Emigrant, La Stajare (Stiriana, probabilmente ispirata dal periodo da emigrante in Austria), dopo le vittorie in Libia (1912) nacquero le marce Derna e il Passo di corsa degli Ascari, poi venne la prima guerra mondiale e come tutti i pontebbani dovette abbandonare in fretta il paese trasformatosi in prima linea, moltissime delle sue opere andarono disperse. Durante il conflitto compose inni agli alpini e alla Patria (Le due Bandiere), poi il Furlan, La Prejere di un disperât e infine Stelutis, a guerra finita ricominciò con molte altre belle villotte e proprio nel colmo della sua miglior vena musicale, venne a mancare. I suoi successori al coro e alla banda negli anni, persero molte partiture, qualcosa si salvò ed è conservato presso la biblioteca civica di Udine, l'originale di Stelutis Alpinis non andò perso in quanto lo stesso Zardini ne scrisse uno con dedica e lo donò al caro amico Ercole Carletti di Udine, altri non ve ne sono.

Dal 1990 iniziai con le mie ricerche, molte opere vennero dichiarate smarrite, fortunatamente però vennero citate sia dal parroco di Pontebba Don Boria (1923) che dal Carletti (1925) e anche sulla stampa d'epoca (l'Inno agli Alpini, le Due Bandiere). Da qui, anche con un po' di fortuna sono riuscito a rintracciare: Birichine, inediti: Le Notti del coro udinese, Ste Ariute, parecchi canti religiosi, marce ecc..

Tutto questo è potuto accadere grazie a Sergio Piovesan, a cui dalla fine del 2017 iniziai a passare le carte in mio possesso, spartiti in brutta copia, fogli sparsi e appunti che solo con lui supportato da validi elementi del Coro Marmolada, sono rinati in molte di quelle composizioni smarrite, dimenticate o inedite. Con questa ultima edizione quasi tutte le opere di Zardini sono accessibili a tutti, è molto difficile che in futuro possa uscir fuori ancora qualcosa, ma so anche che qualora ciò dovesse accadere, saprei a chi rivolgermi, in Friuli purtroppo in quasi trent'anni non ho raggiunto quei risultati ottenuti invece in questi tre anni con Sergio Piovesan e il Coro Marmolada di Venezia, a loro la mia perpetua riconoscenza e un grazie di cuore anche a nome di mio nonno Arturo Zardini.

Giuliano Rui
Nipote di Arturo Zardini

INTRODUZIONE

Questa pubblicazione, che segue la prima edizione a stampa del dicembre 2023, ormai esaurita, e le tre precedenti solo “on line” ⁽¹⁾, nasce come “*opera omnia*” delle creazioni poetiche e musicali di Arturo Zardini che, come ebbi modo di evidenziare già in precedenza, è un musicista da me conosciuto fin dalla mia adolescenza, se non addirittura dall’infanzia, per il suo componimento più noto, il canto friulano “*Stelutis alpinis*”.

Arturo Zardini, però, non si dedicò solo al genere folclorico e popolare della sua terra, ma spaziò anche in altri generi quali la musica sacra e religiosa e altro.

In questa raccolta, intitolata appunto “*Tutto Zardini*” sono pubblicate tutte le sue partiture che provengono da edizioni datate, ma anche dall’archivio familiare che Giuliano Rui, nipote del Maestro, mi ha gentilmente messo a disposizione.

Senz’altro manca qualcosa perché il suo paese, Pontebba, venne completamente distrutto dagli eventi bellici subito dopo l’invasione da parte dell’esercito austro-ungarico a seguito della disfatta di Caporetto nell’ottobre del 1917.

Mancano anche le partiture complete di due marce militari ⁽²⁾ da lui composte nel 1912 e che, da memorie dell’epoca, furono molto apprezzate. Nonostante ricerche fatte dal nipote, non si è riusciti a trovare una “*Serenata per soli archi*”, composizione vincitrice nel 1901 del diploma di primo grado con medaglia d’argento presso la Società Artistico Musicale Diritto e Giustizia di Palermo, di cui esiste il diploma.

La prima edizione di un canto ⁽³⁾ di Zardini risale ad un periodo senz’altro antecedente il 1909 (1903 o 1904), anno in cui la casa editrice “Annibale Morgante di Udine” chiuse l’attività per il decesso del titolare.

Tutte le altre composizioni zardiniane sono datatabili nei successivi tredici anni fino all’ultima villotta, “*Ste ariete*”, dell’11 agosto 1922, poco prima della malattia che lo condusse al decesso il 4 gennaio 1923 a soli cinquantaquattro anni.

Questa pubblicazione è suddivisa in tre parti:

- 39 canti e villotte friulani
- 10 musiche e canti sacri e religiosi
- 11 altre composizioni

Sergio Piovesan
Coro Marmolada di Venezia

1) Vedi i sottonotati indirizzi:

<https://www.coromarmolada.it/Zardini/Zard1.htm>

<https://www.coromarmolada.it/Zardini2/Zard-Op-Omnia.htm>

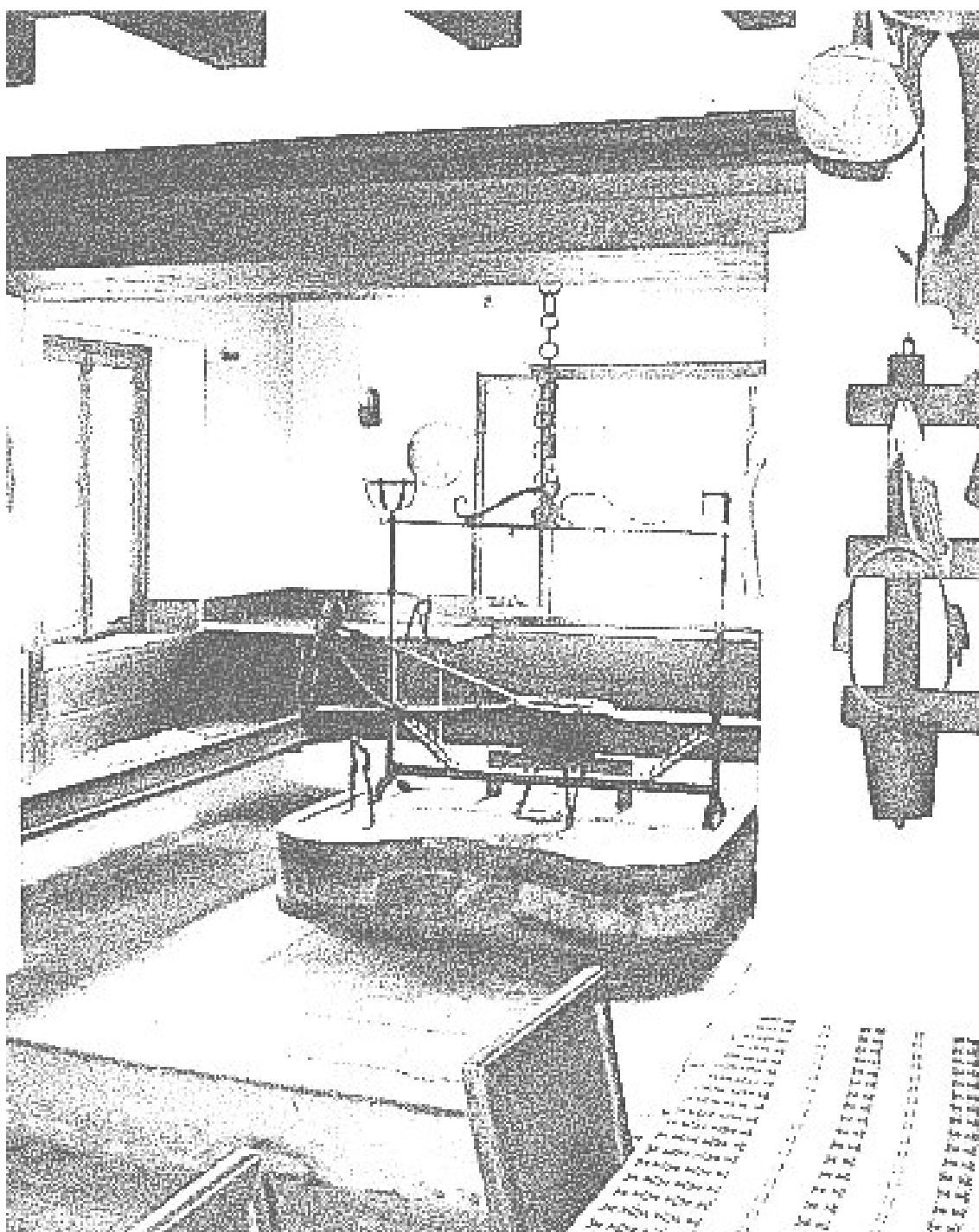
<https://www.coromarmolada.it/Zardini3/Zard3-1.htm>

<https://www.coromarmolada.it/Zardini2/SoloTesti/Zard-SoloTesti.htm>

2) “*Derna*” e “*Passo di corsa-Ascari*” delle quali sono pubblicati solo due spartiti per singolo strumento.

3) “*Birichine*”, dedicata alla figlia Angelina Eva (1903-1904) avuta dalla prima moglie Maria Nassimbeni (1870-1905)

VILLOTTE
e
CANTI FRIULANI



“Villotte e canti friulani” è la prima delle sezioni di questa pubblicazione e raccoglie tutte le composizioni di questo genere create da Arturo Zardini in un periodo che va dal 1903 circa, con “Birichine”, al 1922, con “Ste ariute”.

I testi di queste composizioni, in tutto trentanove, sono in parte dello stesso Zardini (quindici) ma anche di altri poeti a lui contemporanei eccetto quelli (cinque) di Pietro Zorutti (1792-1867); altre cinque composizioni sono armonizzazioni di villotte popolari recuperate.

Stelutis alpinis

Arturo Zardini (1918)

$\text{♩} = 56$ Andante *pp*

Se tu vens ca-su ta' cre-tis là che lôr mi_àn so - te - ràt al'è un

pp

Se tu vens La che lor

pp

p

plaz plen di ste - lu tis dal miò sang - l'è stat ba - gnat - Par se - gnal une cro-

p

Al è un splàz Par segnal

p

su - te jè scol - pi de lì tal cret fra cheés sté lis nàs l'ar-

p

u-ne crosu - te jè scolpi-de lì tal cret. lì tal cret fra chès ste-lis

p

p *crescendo*
 bu - te sôt di_ lor_ iò duar cu - iet_ fra chés ste_ lis nàsl'er - bu - te, sô di
p
p
 fra chesste-lis nasl'er - bu - te

D.C.
 lôr_ iò duar cu - iet_

Se tu vens cassù ta' cretis
 là che lôr mi àn soterât,
 al è un splaz plen di stelutis;
 dal miò sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl, une crosute
 je scolpide lì tal cret,
 fra chês stelis nas l'arbute,
 sot di lôr, jo duâr cujet.

Cjôl sù, cjôl une stelute:
 jê 'a ricuarde il nestri ben.

Tu j darâs 'ne bussadute
 e po' plâtile tal sen.

Quant che a cjase tu sês sole
 e di cûr tu préis par me,
 il miò spirt atôr ti svolle:
 jo e la stele sin cun te.

Se tu verrai quassù fra le rocce,
 dove fui sotterrato,
 troverai uno spiazzo di stelle alpine
 bagnate del mio sangue.

Una piccola croce è
 scolpita nel masso;
 in mezzo alle stelle ora cresce l'erba;
 sotto l'erba io dormo tranquillo.

Cogli, cogli una stella alpina:
 essa ti ricorderà il nostro amore.

E baciala, e nascondila
 poi nel seno.

E quando sarai sola in casa,
 e pregherai di cuore per me,
 il mio spirito ti aleggerà intorno:
 io e la stella saremo con te.

La traduzione è una libera interpretazione del poeta friulano Chino Ermacora così come la scrisse
 nella rivista "PICCOLA PATRIA" nel 1928.

27 di otubar

Ercole Carletti

Arturo Zardini (1921)

Andante

Vin sia - rât — la ne-stre puar - te, vin dat jù — ben il sal - tèt e si
Oh, ma piès — di tant ster - mi - nio, piès di tant — do-lôr di cûr, pas cun

sin — me - tûz par stra - de cui fru - tins — a braz-ze - cuel...
pas — nus com - pa - gna - ve la ver - go — gne di lunc fûr!

ff
Fortu -

che àn sia - di tor -

nâz — i muarz so - tiâ - re che àn fî - nît — la lôr sta - gjon —
mò — vó so - sti - gnî - nus, o Si - gnôr — e dài-nus flât —

rât i voi ad o - re e no san che-ste pas - sion!
nâ tes ne-stris cja - sis francs di cûr e a cjâf je - vât.

che àn sia - rât
di tor - nâ

Ma cu

Vin siarât la nestre puarte, vin dat jù ben il saltel, e si sin metûz par strade, cui frutins a brazzecuel.	<i>Abbiamo chiuso la nostra porta, abbiam messo giù bene il noddolino, ci siam messi per strada, con i bimbi a braccia collo.</i>
Oh, ma piês di tant sterminio, piês di tant dolôr di cûr, pas cun pas nus compagneve la vergogne di lunc fûr!	<i>Oh, ma peggior di tanto sterminio, peggiore di tanto dolor di cuore, passo con passo ci accompagnava la vergogna lungo la strada.</i>
Fortunâz i muarz sotiâre, che àn finît la lôr stagjon, che àn siarât i vói adore, e no san cheste passion.	<i>Fortunati i morti sottoterra, che han finito la loro stagione, che han chiuso per tempo gli occhi e non provano questa afflizione.</i>
Ma cumò, Vô, sustignînus, o Signôr, e dàinus flât di tornâ tes nestris cjasis, francs di cûr e a cjâf jevât	<i>Ma adesso, Voi, sosteneteci, o Signore, dateci forza di tornare nelle nostre case, franchi di cuore e a capo levato.</i>

A no pò stai

Anna Fabris

Arturo Zardini (1921)

Andantino **f**

La pas - sion c'a mi con - su - me A nis - sùn plui la di -

f

La pas - sion ...

p

rès che se lui vès di sa - vè - lu ben di cur al ri - da -

p

p

f

rès Do-me al cil e a lis - ste - lis u - ne se re la con -

f

res di cur..

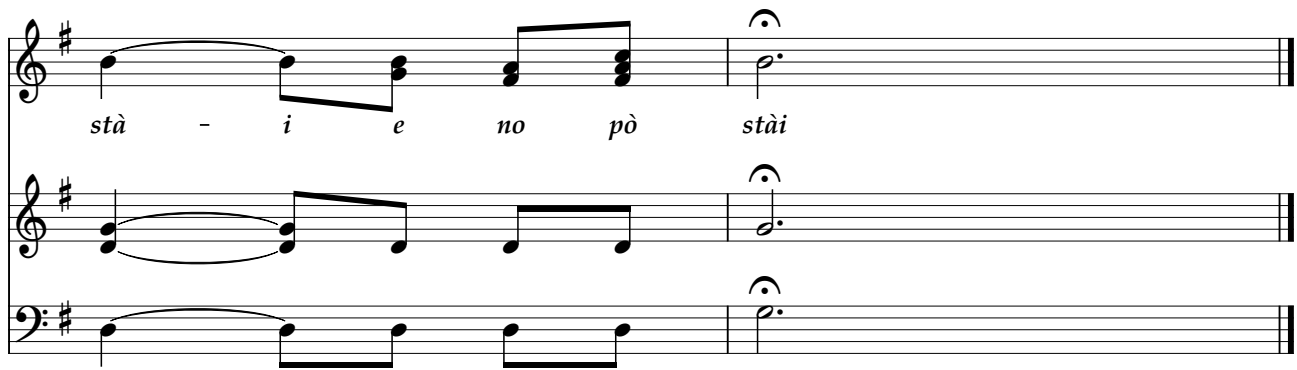
f **pp**

tai - ma fra lor si ci - mi - à - vin: no pò

f **pp**

f **pp**

ma fra lor



La passion c'a mi consume
a nissun plui la dirès,
che se lui vés di savèlu,
ben di cûr al ridarès.

Dome al cîl e a lis stelis
une sere la contà;
ma fra lor si cimiàvin:
no pò stài e no pò stài.

Lui 'lè biel e 'o soi brute
ma no vuèi compatiment:
ten scuindude la mê flame,
e cuviart il sentiment.

La passion che mi consume
a nissun plui la dirài,
par che il cîl e ancje lis stelis
'a mi àn dit che no pò stài.

*La passione che mi consuma
a nessuno più la direi,
che se lui venisse a saperlo,
ben di cuore riderebbe.*

*Solo al cielo e alle stelle
una sera lo raccontai;
ma fra loro ammiccavano:
non ci può stare, non può stare.*

*Lui è bello e io son brutta
ma non voglio compatimento:
tengo nascosta la mia fiamma,
e coperto il sentimento.*

*La passione che mi consuma
mai a nessuno più la dirò,
par che il cielo e anche le stelle
mi abbiano detto che non ci può stare.*

A Tarcìnt

Francesco Bierti

Arturo Zardini (1912)

Andante

pp

pp

pp

pp

Là che il plan s'ingri-spe_a on-de sot la Ste-le e lunc la Tôr come il mâr dongje la

Piu mosso

spon-de se_u-ne ba-ve j bat sul ôr... Là fra vîz pomârs e ro-sis

Là fra vîz pomârs e ro - sis sot un

rall.

sot un cîl simpri ri - dînt ne-tis blan - cjs e grazi - o sis son mil cia -

cîl simpri ri - dînt

sis: 'l è Tar - cìnt _____ ne - tis blan - cis _____ e grazi - o sis _____ son mil

Al è Tar - cìnt Ne - tis ne - tis blancis blan - cis e gra - zi - o - sis mil

cia - sis: 'l è Tarcìnt

cia - sis 'l è Tar - cìnt Vi - va Tar - cìnt vi - va Tar - cìnt _____

Là che il plan s'ingrispe a onde
sot la Stele e lunc la Tôr,
come il mâr dongje la sponde
se une bave j bat sul ôr.

Là fra vîz, pomârs e rosis
sot un cîl simpri ridint,
netis, blancjs e graziosis
son mil cjasis: 'l è Tarcint.

Se ance l'om no la lavore,
là ogni plante 'e dà il so frut,
e il soreli al jeve ad ore,
par podé s'cialdà par dut.

E chel ros, chel dolz che al done,
il soreli al frut madûr,
a Tarcint ogni persone
l'à tal sanc e dentri il cur.

Là dove la pianura s'increspa a onda,
sotto la Stella (colle) e lungo il Torre (fiume),
come (fa) il mare vicino alla sponda,
se una bava di vento gli batte sull'orlo.

Là fra viti, frutteti e fiori,
sotto un cielo sempre ridente
pulite, bianche e graziose
son mille case: è Tarcento.

Se anche l'uomo non la lavora,
là ogni pianta dà il suo frutto,
e il sole si leva presto,
per poter scaldare dappertutto

E quel rosso, quel dolce che dona
il sole al frutto maturo,
a Tarcento ogni persona
l'ha nel sangue e dentro il cuore.

Ai Spôs

Arturo Zardini (1919)

Allegretto

Uê che_u - nîz 'o sês_par sim-pri e zu - rànt vês dit_ il sì, la-it d'a - cor-do, con-so-

The first system of the musical score for 'Ai Spôs' by Arturo Zardini. It consists of four staves. The top three staves are for the vocal parts (Soprano, Alto, and Tenor), and the bottom staff is for the bass. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 6/8. The tempo is marked 'Allegretto'. The lyrics are in Italian and are written below the vocal staves.

lai - si e a - mai - si gnot. e di.

L'è l'au - gùr chenô fa - sin: salût, for - tu - ne o - gni

The second system of the musical score. It continues the four-staff format. The lyrics continue below the vocal staves. A large, diagonal watermark 'Coro Marmolada - Venezia' is visible across the middle of the system.

E a so timp an-ce la scu-ne e cia - pait po ce_c'al ven! E a so timp po an-ce la

ben!

The third system of the musical score. It continues the four-staff format. The lyrics continue below the vocal staves. The system ends with the word 'ben!'.

1. 2.

scu - ne e cja - pait po ce - c'al ven! ven!_____

L'è l'au

Uê che unîz 'o sês par simpri
e zurant vês dit il sì,
làit d'accordo, consolàisi
e amàisi gnot e dì.

L'è l'augùr che nô fasin:
salût, fortune e ogni ben!
E, a so timp, ance la scune e...
cjapait po ce c'al ven!

*Oggi, che siete uniti per sempre
e giurando avete detto di sì,
andate d'accordo, consolatevi
e amatevi notte e giorno.*

*È l'augurio che vi facciamo:
salute, fortuna ed ogni bene!
E, a suo tempo, anche la cuna e ...
prendete poi quello che viene!*

Coro Marmolada - Venezia

Autùn

Arturo Zardini (1911)

Allegretto *p*

The first system of the musical score consists of four staves. The top two staves are in treble clef, and the bottom two are in bass clef. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is 6/8. The music features a variety of note values including eighth and sixteenth notes, with some measures containing rests. Dynamics include piano (*p*) and accents (*>*). The lyrics are written below the staves.

p

p

p

p

Van i u - cei e a - ban - do - nin la lor cia-se illor sît; e cian - tant lor si slon-

il lor sît,

The second system of the musical score continues with four staves. It includes first and second endings, marked with '1.' and '2.'. The lyrics continue below the staves.

1. 2.

ta - nin pâr che di - sin man-di nît. Van i u - nît. Man - di man-di

Mandi man-di, no' 'nin vi-e no' a-

The third system of the musical score consists of four staves. The lyrics continue below the staves.

I - ta - lie duc' la

no' 'nin vi - e che I - tà - lie duc' la cla - min e dal

nîn - tal bi-el pa - îs che I-ta - lie

1. 2.

mont jè 'l Pa - ra - dīs dīs

Man - di

Van i ucei e abandònin	Van gli uccelli e abbandonano
la lor cjase, il lor sî;	la loro casa, il loro sito;
e cjantant lor si slontanin,	e cantando loro si allontanano,
pâr che disin: Mandi nît.	pare che dicano: Addio nido,
Mandi, nó 'nin vie,	Addio, noi andiamo via,
nó anìn tal biel pais	andiamo nel bel paese
e che Italie duc' la clàmin	e che Italia tutti chiamano
e dal mont je 'l Paradīs.	e del mondo è il paradiso.

Coro Marmolada - Venezia

Birichine

Villotta friulana

Arturo Zardini
(antecedente il 1909)

Andantino

p

Cun chei voi di bi - ri - chi - ne cun che bo - cje

The first system consists of three staves (treble, alto, and bass clef) in 2/4 time. The melody is in the treble clef, starting on a whole note and moving stepwise. The lyrics are written below the treble staff.

di ba - sins cui la viôt i dîs Ni - ni - ne!

The second system continues the melody from the first system. It also consists of three staves in 2/4 time. The lyrics are written below the treble staff.

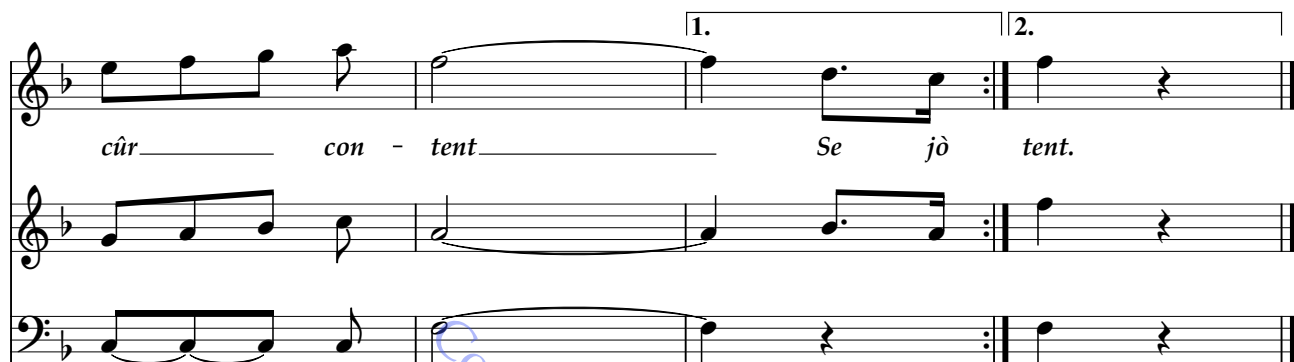
Scherzo e più mosso

No son miôr i a - gnu - lins. Se jò la - cia-li je ven

The third system introduces a tempo change to 'Scherzo e più mosso'. It consists of three staves. The melody is more rhythmic, featuring eighth and sixteenth notes. The lyrics are written below the treble staff.

ros se ma no ven par ve spa - vent Je ri-

The fourth system continues the 'Scherzo e più mosso' section. It consists of three staves. The melody is more rhythmic, featuring eighth and sixteenth notes. The lyrics are written below the treble staff.



Cun chei voi di birichine
 cun che bocje di basins
 cui la viôt i dîs: "Ninine"
 non son miôr i agnulins.

Se la cjali je ven rosse
 ma no ven par ve spavent
 je riduce e mi console
 mi fa sta cul cûr content.

Con quegl'occhi di birichina
 con quella bocca da bacini
 chi la vede le dice: "Ninina"
 non son migliori gli angioletti.

Se la guardo diventa rossa
 ma non avviene per lo spavento
 lei ridacchia e mi consola
 mi fa star col cuor contento.

Buine sere ciase scure ...

Bindo Chiurlo

Arturo Zardini

Adagio *pp*

pp *p*

Buine se-re cia-se scu-re ciase scu-re miez dai ciamps E jo spie-ti te cri-

pp *p*

p

u-re cheti_i - lù-minin i lamps Batin un-dis, batin do-dis.. il bur-

Dan dan dan dan dan dan

f

f

làz s'ingro-pe_in cîl noua - ca - dis pa cam - pa - gne e pe

f

f

dan s'ingro pe_in cîl s'ingro pe_in cîl no uaca _ dis pe camp_a _ gne

vi - le no un si - vil Ba tin vil

vi - le

Buine sere, ciase scure,
ciase scure in miez dai ciamps,
e jo speti te criùre
che ti illuminin i lamps.

Batin undis, batin dodis,
il burlàz s' ingrope in cîl :
no uacadis pe campagne,
e pe vile no un sivil.

Siviladis vie pe vile
quan' co levi a fa l'amôr
e uacadis pe' campagne,
e vosadis tal s'gianôr !

Buine sere, buine sere,
ciase scure dal miò cûr !
Cui siei pizzui jè la dentri,
e bessôl jò ca di fûr.

Lis peràulis c'ò vin ditis,
lis bussadis di scuindòn...
m'insumìio? t'insumìistu?
dutis ladis a passòn !

Buine sere, ciase scure,
ciase scure in miez dai ciamps,
e jò spieti te' criure
che ti illuminin i lamps.

Buona sera, casa scura,
casa scura in mezzo ai campi,
io aspetto fuori nel gelo
che ti illumini il bagliore dei lampi.

Battono le undici, battono le dodici,
il temporale si ingarbuglia in cielo:
nessun abbaiaire nei campi,
né un sibilo per il paese.

Quanti fischi per le strade
quando andavo a fare l'amore
e latrati nei campi,
e grida tutto attorno !

Buona sera, buona sera,
casa scura del mio cuore !
Con i suoi figli lei è la dentro,
io da solo, qui fuori.

Le parole che abbiamo detto,
i baci dati di nascosto...
sogno io? sogni tu?
tutto andato al pascolo (in fumo).

Buona sera, casa scura,
casa scura in mezzo ai campi,
io aspetto, fuori nel gelo,
che ti rischiarino i lampi.

Ce matine !

Pietro Zorutti

Arturo Zardini (1920-1922)

Andantino

L'albe_è vi - ci - ne Ah! ce ma - ti - ne, cus-sì se - re - ne E cus-sì pu - re! La lu-ne

Valzer

ple - ne flors e ver - du - re E che ste_a - rie - te Ah! be-ne - de-te! Ni - ne, ni - Ni-ne ni - ni-ne Che-ste ma -

ni - ne Che - ste ma - ti - ne 'O sint in mè... Fuars an-ce ti-ne Chest'_a-iar pur Mi van al cur 'O sint in mè un no sai ce...

rall.

tu? Ah, di-mi, sù! Di-mi, sù, prest! Ciare, ce sest! La rose, il flôr,

Di-mi, sù, prest Ciare ce sest! La rose il

Spirin a - môr... Fuars an - ce tu? Vie, di-mi, sù! Fuars an - ce tu?

flôr Spirin a - mor Fuars an - ce tu? vie, di mi

Andantino *rall. sempre*

vie di-mi, sù! Nine ni - ni ne Cheste ma - ti - ne In tal miò cur Infin c'o mur, 'E viva -

ff
ff
ff
ff

rà no tor - na - rà

L'albe è vicine. Ah! ce matine,
 Cussì serene, E cussì pure!
 La lune plene Flors e verdure
 E cheste ariete Ah! Benedete!
 Nine ninine Cheste matine
 Chest'aiar pûr Mi van al cûr!
 'O sint in mè Un no sai ce....
 Fuars ance tu? Ah! Dimi sù!
 Dimi sù prest... Ciare ce sest!
 La rose, il flôr, Spirin amôr...
 Fuars ance tu? Vie, dimi, sù!
 Nine ninine Cheste matine
 Intal miò cûr Infin c'o mûr.
 'E vivarà no tornarà

L'alba è vicina. Ah! che mattina,
 Così serena, E così pura!
 La luna piena Fiori e piante
 E questa arietta Ah! Benedetta!
 O "Nine, ninine". Questa mattina
 Quest'aria pura Mi vanno al cuore!
 Sento in me Un non so che ...
 Forse anche tu? Ah! Dimmi su
 Dimmi su presto... O cara che garbo (grazia)!
 La rosa, il fiore esalano amore ...
 Forse anche tu? Suvvia, dimmi, su!
 "Nine ninine" Questa mattina (rimarrà)
 Nel mio cuore Fino a quando morirò
 (Lei) vivrà Non tornerà

Ciant a Gurizze

Francesco Bierti

Arturo Zardini (1921)

Adagio *pp*

pp

Se il do - lôr che lu puar - ta - ve su la mont sa - cre ai fe - dèi il fur-

pp

pp

pp

làn a Dio con - ta - ve nellen - gâz dai ne - stris viei, un sol - scrùpul ai re - sta - ve

pp

pp

pp

— di po - dé sévi e - sau - dît: che il Si - gnôr che lu scol - ta - ve in fur - làn lu vès ca - pît

pp

pp

Ué la mont dôs vol - tis san - te ne - stre_e

mont dôs vol - tis san - te nestre_e jè Gu - riz - ze_o sùr e par

jé Gu - riz - ze o sùr, e par chest Pon -

chest Pon - te - be_e cian - te il mior ciant che_i ven dal cùr. Ten tu cont di che mon -

te - be a' cian - te il mior chant che_i

ta - gne là_o_gni clap l'è - tombe_e al - tàr, la ro - sa - de che le ba - gne 'a rin -

1. 1.

ven dal cûr. Ten tu ciar

fres - 'ce il sanc plui ciar. Ten tu mar

N.B. - alla ripresa dei bassi si cantano le strofe 3 e 4

Se il dolôr che lu puartave su la mont sacre ai fedèi, il Furlàn a Dio contave nel lengàz dai nestris viei, un sol scrùpul ai restave di podé sévi esaudît: che il Signôr che lu scoltave in furlàn lu vès capît.	<i>Se il dolore che lo portava sul monte sacro ai fedeli (M. Santo), il friulano raccontava a Dio nella lingua dei nostri padri, una sola speranza gli rimaneva di poter essere esaudito: che il Signore che lo ascoltava in friulano lo avesse capito.</i>
Ué la mont dôs voltis sante nestre 'e jé, Gurizze, o sùr, e par ch'est Pontebe a' ciant il mior ciant che i ven dal cûr.	<i>Oggi il monte due volte sacro è nostro, o Gorizia, o sorella, e per questo Pontebba canta il meglio canto che viene dal cuore.</i>
Ten tu cont di che montagne: là ogni clap l'è tombe a altà; la rosade che le bagne 'a rinfres'ce il sanc plui ciar.	<i>Custodisci quella montagna: là ogni sasso è tomba ed altare; la rugiada che la bagna rinfresca il sangue più caro.</i>
Cul pinsîr, sun che montagne, lin Gurizze al braz, al pâr; l'è il Friul che nus compagne saludî Triest e il mar!	<i>Col pensiero, su questa montagna, andiamo, o Gorizia, assieme; il Friuli che ci accompagna salutiamo Trieste e il mare!</i>

Cisilute

Arturo Zardini

Andantino

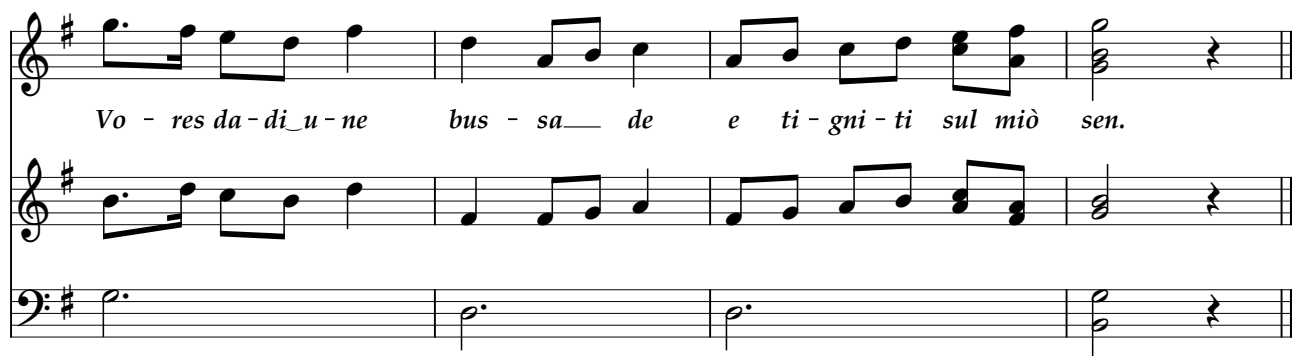
First system of the musical score. It consists of three staves: a vocal line in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/4 time signature, and two piano accompaniment staves in treble and bass clefs. The lyrics are: Jè tor - na - de pri - me - ve - re cul pro - fum di mil o - dors,

Second system of the musical score. It consists of three staves: a vocal line in treble clef, and two piano accompaniment staves in treble and bass clefs. The lyrics are: dut il mont al mu - te cie - re duc e tor - nin i co - lors.

Third system of the musical score. It consists of three staves: a vocal line in treble clef, and two piano accompaniment staves in treble and bass clefs. The lyrics are: An - cjetu tu ses tor - na - de ci - si - lu - te ti vuei ben.

Fourth system of the musical score. It consists of three staves: a vocal line in treble clef, and two piano accompaniment staves in treble and bass clefs. The lyrics are: Vo - res da - ti u - ne bus - sa de e ti - gni - ti sul miò sen.

ben une bussade e ti gni ti sul miò sen.



Trattasi di copia di una trascrizione effettuata il 3 febbraio 1931 da ignoto presso
il Seminario Arcivescovile di Udine

Jè tornade primevere
cul profum di mil odors
dut il mont al mute ciere
duc e tornin i colors.

Ancje tu tu ses tornade,
cisilute ti vuei ben,
vores dati une bussade
e tignite sul miò sen.

Dulà vatu cisilute
no sta là lontan lontan,
fas culì la to ciasute
di stecus e di pantàn.

Reste pur reste poiade
cisilute su chel len,
vores dati une bussade
e tigniti sul miò sen.

*È tornata primavera
con il profumo di mille odori
tutto il mondo cambia cera
ritornano tutti i colori.*

*Anche tu sei tornata,
rondinella ti voglio bene,
vorrei darti un bacio
e tenerti sul mio seno.*

*Dove vai rondinella
non andare lontano lontano,
fai qui la tua casetta
di stecchetti e di fango.*

*Resta pure resta appoggiata
Rondinella su quel legno,
Vorrei darti un bacio
E tenerti sul mio seno.*

Dait un tic a di ché puarte

Raccolta a Pontebba
dal M.o Arturo Zardini 1921

Popolare

Moderato

T1 *mf*
Da - it un tic dait un tic a di che puar - te, (e)
Sal ti fûr sal - ti fûr la mé mo - ro - se, (e)

T2 *mf*

Bs *mf*
Dait un tic
Sal - ti fûr

T1 *mf*
dait un tic a di che puar - te, (e)
sal - ti fûr la mé mo - ro - se, (e)

T2 *mf*

Bs *mf*

T1 *mf*
da - it un tic dait un tic a di, che puar - te, (e)
sal ti fûr sal - ti fûr la mé mo - ro - se, (e)

T2 *mf*

Bs *mf*
Dait un tic
Sal - ti fûr

1. *f* 2. *f*

T1 *c'al si al - zi chel sal - tè! (E)*
c'o le cia - pi_a braz - ze - cuel

T2 *f* *f*

Bs *f* *f*

Dait un tic a di che puarte
 ch'al si alzi chel saltel;
 salti fûr la me morose
 ch'j la cjapi a braçecuel.

E su su par che scjalute
 e vie vie par chel puiûl;
 e a vedê che bambinute
 involuçade in't'un linzûl.

*Date un colpetto a quella porta
 che si alzi quel saliscendi;
 esca fuori la mia amorosa
 ch'io la prenda braccia al collo.*

*Su su lungo quella scaletta
 e via via su quel poggiolo;
 vado a spiare la mia amorosa
 avvolta in un lenzuolo.*

Coro Marmolada - Venezia

Frute bionde

Romanzute

Arturo Zardini (1912-1915)

♩ = 50 Quasi adagio

S. *p*

Fru-te bion - de bui-ne bie - le bie-le, co — me il verd d'a -

Pf *p*

S. *f*

vrîl, — sês-tu fi - e d'u-ne ste - le, cun chei vô - èi co - lôr dal

Pf *f*

S. *più svelto*

cîl? O - pûr ses - tu tu chel a - gnul, che l'ha fat — il Ra - fa -

Pf

S.

êl? Plui sal cia - le e sal con - tem - ple nus so -

Pf *f*

S. *mee sim - pri ——— plui biel.*

Pf *p*

Frute bionde buine, biele,	<i>Fanciulla bionda, buona, bella,</i>
biele come il vert di Avrîl,	<i>bella come il verde d'aprile,</i>
sêstu fie di une stele,	<i>sei tu figlia di una stella,</i>
cun chei voi colôr dal cîl?	<i>con quegli occhi color del cielo?</i>
O pûr sêstu tu chel agnul	<i>Oppure sei tu quell'angelo</i>
che 'l a fat il Rafaël?	<i>che ha fatto Raffaello?</i>
Plui sal ciale e sal contemple	<i>Più si guarda e si ammira</i>
nus somee simpri plui biel.	<i>più ci sembra sempre più bello.</i>

Coro Marmolada - Venezia

Il cjant de Filologiche Furlane

Bindo Chiurlo

Arturo Zardini (1920-1922)

Andantino

ff

Un sa - lût 'e Fur-la - ni - e da lis monz in-sìn al mar

pp

in-sìn al

pp

don - ge il mar il sanc dai mâr - tars, su lis monz il lôr al-

pp

p

mar, in-sìn al mar donge il

Poco più

târ

E la ne-stre cia-re len-ghe va des monz fin al Ti - mâf: Rome 'e dis la sô li-

f

Che tu cres - sis mari len - ghe grande e fuar - te se Dio

f

f

en-de sul con - fin todesc e sclâf Che tu cres sis mari len - ghe fuar.te

ûl che tu slar - gjs la tô ten - de su la Cjar - gne_e sul Fri - ûl! che tu
 — se Di-o ûl — che tu — slar — gjs la tô ten — de su la Cjar - gne sul Fri-ûl! —

va - disma-ri len - ghe serie_e scle - te in-tòr in - tòr tu con - fuar - te dut chest
 — che tu — va — disma-ri serie_e scle-te in-tòr in - tòr in-tòr in-tòr — tu confuar - te

po - pul, salt o - nêst la-vo-ra - ôdôr! Che tu dór!
 dut chest po-pul, salt o - nêst la-vo-ra - dôr lavo-ra-dôr dór lavo-radôr!

Un salût 'e Furlanîe
 da lis monz insîn al mâr:
 donge il mâr il sanc dai màrtars,
 su lis monz il lôr altâr.
 E la nestre cjare lenghe
 va des monz fin al Timâf:
 Rome 'e dis la sô liende
 sul cunfin todesc e sclâf.
 Che tu cressis, mari lenghe,
 grande e fuarte, se Dio ûl!
 Che tu slargjs la tô tende
 su la Cjargne e sul Friûl!
 Che tu vadis mâri lenghe,
 serie e sclete, intòr intòr:
 tu confuarte dut chest popul
 salt, onest, lavoradôr!

Un saluto al Friuli
 dai monti sino al mare:
 accanto il mare il sangue dei martiri,
 sui monti il loro altare.
 E la nostra cara lingua
 va dai monti sino al Timavo:
 Roma narra la sua leggenda
 sul confine tedesco e slavo.
 Che tu cresca madre lingua,
 grande e forte, se Dio vuole!
 Che tu allarghi la sua tenda
 sulla Carnia e sul Friuli!
 Che tu vada madre lingua,
 sana e schietta, intorno intorno:
 tu conforta tutto questo popolo
 saldo, onesto, lavoratore!

Il confin

Arturo Zardini
(1911)

♩ = 54 *Largo*

S *mp*
Un con - fin co - me Pon - te - be no si cia - te in nis - sun

A *mp*

Bs *mp*

S
puest: dut di cà a la ta - lia - ne e di là _____ dut

A

Bs

S *pp*
par todèsc. Cir-con. dâz da lis mon - ta - gnis, dai siei boscs_ che mandin

A *pp*

Bs *pp*

Circon. dâz da lis monta - gnis_ che mandin

S
fresc, a - ghe_ bui - ne a - rie_ sa - ne: ce vo-le-

A

Bs
fresc, mandin fresc A - ghe_ bui - ne, A - rie_ fi - ne

S
so mior di chest? Cir - con chest?

A

Bs
ce mior di chest? chest?

Un confin come a Pontebe
no si ciate in nissun puest.
Dut di cà a la taliane
e di là dut par todèsc.

*Un confine come a Pontebba
non si trova in nessun posto.
Tutto di qua all'italiana
e di là tutto alla tedesca*

Circondâz da lis montagnis
dai siei boscs che mandin fresc,
aghe buine, arie sane;
ce voleso mior di chest?

*Circondati dalle montagne
dai suoi boschi che mandan fresco,
acqua buona, aria sana;
che volete meglio di questo?*

Coro Marmolada - Venezia

Il don de viole

Cheste zintîl viole

Pietro Zorutti

Arturo Zardini (1921)

Andante quasi lento

First system of the musical score. It consists of four staves. The top three staves are for vocal parts (Soprano, Alto, and Tenor) and the bottom staff is for the bass. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is common time (C). The tempo is marked 'Andante quasi lento'. The first staff starts with a piano (p) dynamic. The lyrics are: 'Che - ste zintîl _____ vio - le pri - mi - zie di sta - gion, pri - mi - zie'.

Second system of the musical score. It consists of four staves. The top three staves are for vocal parts (Soprano, Alto, and Tenor) and the bottom staff is for the bass. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is common time (C). The tempo is marked 'Andante quasi lento'. The first staff starts with a piano (p) dynamic. The lyrics are: 'l'ài de - sti - na - de in don _____ A - nu - te al to biel sen. Al'.

Third system of the musical score. It consists of four staves. The top three staves are for vocal parts (Soprano, Alto, and Tenor) and the bottom staff is for the bass. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is 3/4. The tempo is marked 'Poco più'. The first staff starts with a piano (p) dynamic. The lyrics are: 'sen du - là che a - môr al zu - je di cu - cùc cu - cùc cu - cùc al sen c' al bu - te Amôr'.

1. 2.

fuc par im-pi - à chest cûr. Al cûr

Cheste zintîl viole,	<i>Questa viola gentile,</i>
Primizie de stagion,	<i>Primizia della stagione,</i>
L'ài destinade in don,	<i>L'ho destinata in dono,</i>
Anute, al to bliel sen.	<i>Annetta, al tuo bel seno.</i>
Al sen dulà che Amôr	<i>Al seno dove Amore</i>
Al zuie di cu-cuc;	<i>Gioca di cu-cuc;</i>
Al sen che al bute fuc	<i>Al seno che butta fuoco</i>
Par impià chest cûr;	<i>Per accendere questo (mio) cuore;</i>
Al sen che al tire a sé	<i>Al seno che attira a sé</i>
Al pâr de calamite;	<i>Come una calamita;</i>
Al sen che muârt e vite	<i>Al seno che morte e vita</i>
Po' cioli e dà capriz.	<i>Può prendere e dare capriccio.</i>
Ah! sì, in chel sen viole,	<i>Ah! sì, in quel seno, o viola,</i>
Va là finì i tiei dîs.	<i>Va a finire i tuoi giorni.</i>
Finiju in paradîs!	<i>Finirli in paradiso!</i>
Oh! fortunade tu!...	<i>Oh! te fortunata!...</i>

Il Furlàn

Francesco Bierti

Arturo Zardini (1920)

Andante

Di chel sanc che me-nât vi - e l'àl'U - sinz sul mar lon - tån Un riù lunc par

e l'è sanc ne stri

qualchi mi - e l'è nestri sanc fur - làn E sul Plâf fra tantis pe - nis pe fa-

e sul Plâf fra tantis pe -

mee pal tet piar - dût miez il sanc da' ne-stris ve - nis i gra - vòns nus

nâis pe fa - mee pal tet piar - dût i gra - vòns

Oh fur - làn ti - àn dât de spi-e dal To - dèsc e dal Cro - àt O fur-

àn be - vût

la la la la la la la la la la la la

làn — ch'ere bau - si-e — ti à to - ciât mo - strâ coul fat — Dismen - tee — furlàn la

la la la la la la la la la la la

ce - re — tor-ni sù - bit — co-me prin — jè plan - ta - de la ³bañ

die - re su San Just e sul Tren - tin

Di chel sanc che menât vie
 'l à l'Usinz sul mar lontàn,
 un riù lunc par qualchi mie,
 l'è sanc nestri, sanc furlàn.

*Di quel sangue che portato via
 ha l'Isonzo sul mare, lontano,
 è un rio lungo per qualche miglio,
 è il sangue nostro, sangue friulano.*

E sul Plâf, fra tantis penis,
 pe famee, pal tet piardût,
 miez il sanc da' nestris venis
 i gravòns nus àn bevût.

*E sul Piave fra tante pene,
 per la famiglia, per il tetto perduto,
 metà sangue delle nostre vene
 i ghiaioni ci han bevuto.*

O furlàn! ti àn dât de spie,
 dal todèsc e dal croàt!
 O furlàn! ch'ere bausie
 ti à tocjât mostrâ cul fat.

*Oh friulano! ti han dato della spia,
 del tedesco e del croato (inteso come slavo)!
 Oh friulano, che fosse una bugia
 t'è toccato mostrarlo coi fatti.*

Dismentee, furlàn, le cere
 torni sùbit come prin,
 je plantade la bandiere
 su San Just e sul Trentin!

*Dimentica, friulano, la (tua) cera
 torni subito come prima,
 è piantata la bandiera
 su San Giusto e sul Trentino!*

Il motto del Coro Udinese

Ercole Carletti

Arturo Zardini (1920-1922)

Marziale

S
O Fur - lans di Furla - nie un sa - lût do - vin puar - tâ a l'a - môr a la li -

A

Bs

S
grie al bon timp che il tor-na - rà a lôr vi-gnìn com-pa - op-la-la

A

Bs

Allegretto

S
le-li-le op-la - la oplala le-lile op-la - la oplala le-lile op-la - la

A

Bs

O Furlans di Furlanie
un salût dovin puartâ
a l'amôr a la ligrie
al bon timp che il tornarà.
A lôr vignin compaignie.
Oplalà

O Friulani del Friuli
un saluto dobbiamo portare
all'amore all'allegria
al tempo buono che tornerà.
A loro veniamo compaignia.
Oplalà....

Il salût

Arturo Zardini (1920)

$\text{♩} = 60$ *Adagio*

f *p*

Dal pais— plui di-sgra - ziât nôus puar - tin un ciar sa - lût A di

f *p*

du - te la ci - tât— E ai pre - sinz in spe - cial mût A di du - te la ci -

f *p*

tât— e ai pre - sinz in spe - cial mût

f *ff*

lento

Dal paîs plui disgraziât
nó us puartìn un ciâr salût
a di dute la zitât
e ai presînz in speciâl mût!

Dal paese più disgraziato
noi vi portiamo un caro saluto
a tutta la città (Udine)
e ai presenti in special modo!

In cîl

Arturo Zardini (1912-1915)

Adagio moderato

The musical score is written for voice and piano. It consists of four systems of three staves each. The key signature has one flat (B-flat) and the time signature is common time (C). The tempo is marked 'Adagio moderato'. The lyrics are in Romanian. A large, light blue diagonal watermark reading 'Coro Marmolada - Venezia' is visible across the middle of the page.

In cîl son tan tis ste - lis son du tis d'un splen.

In cil son tan tis ste lis son du tis d'un

dôr ca jù son pur di bie - lis lis fru - tis dal a-

splen.dôr Cà jù son pur di bie lis fru - tis dal a-

môr Cia - lant in cîl lis ste - lis il ne stri cûr nus

môr

dîs là sù son du-tis bie - lis cà jù 'lè 'l pa-ra -

dîs là pa-ra -

dîs _____ *là sù* _____ *son du - tis bie - lis cà*
dîs _____ *là*

jù _____ *l'è il pa - ra dis* _____ *Cia - dis* _____

In cîl son tantis stelis
 son dutis d'un splendôr,
 cà jù son pur di bielis
 lis frutis da l'amôr.

Cialànt in cîl lis stelis
 il nestri cûr nus dîs:
 là sù son dutis bielis
 cà jù 'lè 'l paradîs.

In cielo ci sono tante stelle
 sono tutto uno splendore,
 quaggiù ce ne sono ugualmente belle
 le ragazze dell'amore.

Guardando in cielo le stelle
 il nostro cuore ci dice:
 lassù sono tutte belle,
 quaggiù è il paradiso.

Jo us doi la buine sere

Arm.di Arturo Zardini
(1921)

♩ = 80 Lento

mf *V* *V*

T1 Jo us doi la bui-ne se - re,(e) jo us doi, jo us doi la bui-ne se

T2 *mf* *V* *V* *3*

Bs *mf* *V* *V* *3*

se - re,(e) jo us doi,

p *V* *V* *V* *V*

T1 Jo us doi la bui-ne se - re,(e) jo us doi, jo us doi la bui-ne

T2 *p* *V* *V* *V* *3*

Bs *p* *V* *V* *V* *3*

se - re (e) jo us doi

f

T1 gnot! (E) op - li là (e) op - li - là

T2 *f*

Bs *f*

op - li - là (e) op - li

f *V* *V* *2^a volta rall.*

T1 op - li-là là - lé - li-lé! (e) sim³-pri_a - le - gri, sim-pri_a - le - gri e mai pas-

T2 *f* *V* *V*

Bs *V* *3* *V*

là - lé - li - lé! 8e) sim³-pri_ale - gri_e mai pas -

1. *sion!* *f* *(e)* *op - li* *sion*

2. *sion!*

sion!

Jo us doi la buine sere,	<i>Vi dō la buona sera,</i>
jo us doi la buine gnot!	<i>vi dō la buona notte!</i>
Oplilā lālélile!	<i>Oplilā lālélile!</i>
Simpri alegri e mai passion!	<i>Sempre allegri e mai tristezza!</i>

Coro Marmolada - Venezia

La gnot d'avril

Pietro Zorutti

Arturo Zardini (1920-1921)

Andante

pp
pp
pp a bocca chiusa *ten.*
mf

La gnot s'im - bru - ne ciar³is chês ste - lis, cia - re ché lu - ne e' ses bien bie - lis ce firma -

mf *Allegretto*
mf 3
mf 3

L'ài ar cu - ièt, dome o gni tant un zefi - rèt va svintu - lànt rosis e

mènt. dut risplen - dent

rall. *affrett.*

flors di milo - dors. Jè prime - ve - re i - namo - ra - de, svol - le li - ze - re spandint ro - sa - de cu' la zu -

rall. Andante

mie-le par la ta - vie-le - Cidìn, ci-dìn_____ ven jù 'lro-iùz_____ a-li vi - cìn_____

vie-le Cidìn ci - dìn ven jù 'lro - iùz_____ a-li vi - cìn_____ son i_u-ce-

_____ son i_u - ce - lùz_____ in - dur - mi - dîz_____ in tai lor nîiz.

lùz in - durmi - dîz_____ in tai lor nîiz.

La gnot s'imbrune, ciaris chês stelis,
ciare ché lune, e' ses bien bielis
ce firmamènt dut risplendent.

L'ajar cuièt, dome ogni tant
un zefirèt va svintulànt
rosis e flors di mil odors.

Jé primevere, innamorade,
svoles lizere spandìnt rosade
cu' la zumiele par la taviele.

Cidìn cidìn ven jù 'l rojùz,
e lì vicìn son l'ucelùz
indurmidîz in tai lor nîiz.

Cala la notte, chiare queste stelle,
chiarore di luna, com'è bello
questo firmamento tutto risplendente.

L'aria quieta, solo ogni tanto
uno zefiretto fa muovere
rose e fiori di mille profumi.

La primavera, innamorata,
vola leggera e spande rugiada
a piene mani sulla campagna.

Piano piano viene giù il ruscello,
e lì vicino stan gli uccelletti
addormentati nei loro nidi.

La lune puartade

Bindo Chiurlo

Arturo Zardini (1920)

Allegro

La lu - ne puar - ta - de par à - iar dal vint no

cja - le no sint la pàs di ca - jù E in - tant su la ci - me dei

più lento *rall.*

poi'l ru - si - gnùl nol ol - se nol úl sve - à il mont ci - din. Il

affrett. *ten.* *ten. adagio*

gri su la puar - te de bu - se cu - ièt al pen - se un su - nèt A -

1. *rall. molto* 2.

le - gri_e zen - til E_in l'al - be dal dì

morendo

N.B. - L'attacco deve essere veloce
La seconda ripresa inizia dalla terza strofa

La lune puartade par àjar dal vint no cjale, no sint la pâs di cajù.	La luna portata in aria dal vento non guarda, non sente la pace quaggiù.
E intànt su la cime dei poi 'l rusignùl nol olse, nol ûl, sveà il mont cidin.	E intanto sulla cima del pioppo l'usignolo non osa, non vuole, svegliare il mondo silente.
Il gri su la puarte de buse, cuièt, al pense un sunèt alegri e zentil e in albe dal dì.	Il grillo sulla porta della buca (tana), quieto, pensa un sonetto allegro e gentile nell'alba del giorno.
E intant la rosade bevude dai flors 'e svèe mil odòrs par cuei e par prâz.	E intanto la rugiada bevuta dai fiori risveglia mille odori per colli e per prati.
Il cur e la lune de pâs e dal vint par stradis d'arìnt si lassin puartà.	Il cuore e la luna della pace e del vento per strade d'argento si lascian portare.
Intànt che lis stelis tremànt, cimiànt, 'e vadin mancjant ta l'albe dal dì.	E intanto quelle stelle tremando, ammiccando, vanno mancando nell'alba del dì.

La prejere di un disperât

Invocazion

Arturo Zardini (1919)

Quasi adagio ***f***

T. *s* O Si - gnor — plen di bon tât vò che po-dés dut, fa - séit — durà la vue-re

Pf ***f***

T. *s* fin c'al è dut di - strút. Fa-séit mu-rî la

Pf ***f*** *p*

T. *s* int, cre - pâ i a - ni -

Pf ***f***

T. *s* mà. i; chepuarti vie il vint duch cu - anch i vege-

Pf

T. *s* tà. i. Tor nait po do - po in tie -

Pf

PREGHIERA

T. 

re, cre - ait un al - tri mond che no - l co - gnos - si vue - re ch - l'

T. 

se - di un mond plui mond.

O Signôr plen di bontât	O Signore pieno di bontà
Vô che podês dut	Voi che potete tutto
fasêit durà la vuere	fate durare la guerra
fin ch'al è dut destrut.	finché tutto sia distrutto.
Fasêit murî la int,	Fate morire la gente,
crepâ i animai;	crepare tutti gli animali;
che puarti vie il vint	che il vento porti via
duch cuanch i vegetai.	tutti quanti i vegetali.
Tornait po dopo in tiere	Dopo tornate in terra
creait un altri mond,	create un altro mondo,
che no 'l conossi vuere	che non conosca guerra
ch'el sedi un mond plui mond.	che sia un mondo più pulito.

La roseane

Arturo Zardini (1921)

♩ = 72 Andantino

Ai cia - tât 'ne bie - le fru - te, bion - de sa - ne fa - te ben, cu' la cò - tu - le cur -

The first system of the musical score for 'La roseane' is in 2/4 time. It features a vocal melody on a treble clef staff and a piano accompaniment on a bass clef staff. The lyrics are 'Ai cia - tât 'ne bie - le fru - te, bion - de sa - ne fa - te ben, cu' la cò - tu - le cur -'. The melody is characterized by eighth and sixteenth notes, with some slurs and accents.

tu - te, bie - lis spa - lis, un biel sen. Cun ri - spiet i doi la man, i do - man - di là che

The second system continues the musical score. The lyrics are 'tu - te, bie - lis spa - lis, un biel sen. Cun ri - spiet i doi la man, i do - man - di là che'. The melody and accompaniment maintain the same rhythmic and melodic patterns as the first system.

sta. Je mi dis: "lui l'è fur - làn, an - ce jo soi sù di là. Da la

The third system of the musical score. The lyrics are 'sta. Je mi dis: "lui l'è fur - làn, an - ce jo soi sù di là. Da la'. The melody and accompaniment continue the piece.

Rùs - sie l'an - te - nât stabi - lît sot il Cia - nèn; il miò ben al è sol - dât: l'è di

The fourth system of the musical score. The lyrics are 'Rùs - sie l'an - te - nât stabi - lît sot il Cia - nèn; il miò ben al è sol - dât: l'è di'. The melody and accompaniment continue the piece.

Da la Rùssie l'an - te - nât

il miò ben al è sol - dât

La stajare

Ercole Carletti

Arturo Zardini (1921)

Tempo di Mazurka

Vo - rès ba-lá la sta-ja-re cun t'u - ne pueme in dâl minis, u -
cu' la pueme in gringu-le, bion - de, gras-su - te e cra-cu-le dai

cànt a son d'ar - mò-ni-che di tìn - ti-ne e li - ron. Bati il tac a o-gni
den - tri a timp di mu-si-che a un bo-càl no - stràn. E co zi - re la

Ah!

pi-ru-le, fra il svo-le - tà des cò - tu-lis, fra il tal-po - nà des zò-cu-lis, sul
cò-gu-me je - sci tal fresc c'al stùz-zighe sot lis ste-lis che slù-si-gnin ti -

ciast _____ a pi - tin - tòn. Ce va -
gnin _____ si par la man. Le - gris

ah tòn.
man.

rall.

rès - sio mai di fâ, do - me di cu - ie - tà la me pas -
fin che sin - vîs! Ta - chin in-sie - me, a - mîs, ta - chin un

1. *ff* sion!? Po, ciant! Vi - va Valzer vi - va la li - gri -
2. *ff* Ah! Po ciant!

ff

ff Ah! Po ciant! vi - va la li - gri -

e, vi - va 'l vin la com - pa - gni -

e vi - va la

1.

e! las-sin sta' o - gni do - lór: vi - va_l vin e vi - va l'a - mor vi - va

2.

vi - va_l vin e vi - va l'a - mor!

Vorès balà la stajare
 cun t'une pueme in dälminis,
 ucànt a son d'armoniche,
 di tintine e liron.
 Bati il tac a ogni pirule,
 fra il svoletà des còtulis,
 fra il talponà des zòculis
 sul ciast a pitintòn.

Ce varèssio mai di fa,
 dome di cuietà la me passion?

Po cu' la pueme in grìngule,
 bionde, grassute e cracule
 dai dentri a timp di musiche
 a un bocàl nostràn.
 E co zire la cògume jesci tal fresc
 c'al stùzighe sot lis stelis
 che slùsignin, tigninsi par la man.

Legrìs fin che sin vîs!
 tachìn insieme, amîs,
 tachìn un ciant!

Viva, viva la ligrie,
 viva 'l vin la compagne!
 Lassin sta' ogni dolór:
 viva 'l vin e viva l'amor
 viva viva 'l vin
 e viva l'amor!

Vorrei ballare la stiriana
 con una ragazza in zoccoli,
 vociando al suono dell'armonica,
 dello scacciapensieri e del contrabbasso.
 Battere il tacco ad ogni piroetta,
 fra lo svolazzare delle gonne,
 il tambureggiare degli zoccoli
 a valanga sul granaio.

Cosa dovrei mai da fare,
 quietare solo per la mia passione?

Poi con la ragazza in ghingheri,
 bionda, grassottella e tracagnotta
 dar dentro a tempo di musica
 ad un boccale di (vino) nostrano.
 E quando gira la cuccuma (testa) uscire al fresco
 che stuzzica (pizzica), sotto le stelle
 che luccicano, tenendosi per mano.

Allegri fin che siamo vivi!
 Attacciamo insieme, amici,
 attacchiamo un canto!

Viva, viva l'allegria,
 viva il vino, la compagnia!
 Lasciamo stare ogni dolore:
 viva il vino e viva l'amore
 viva, viva il vino
 evviva l'amore!

L'ajarin di Crosis

Guido Benedetti

Arturo Zardini

Andante *pp*

Chel a - ja - rin de se - re, che nus ven jù di³

rallentando

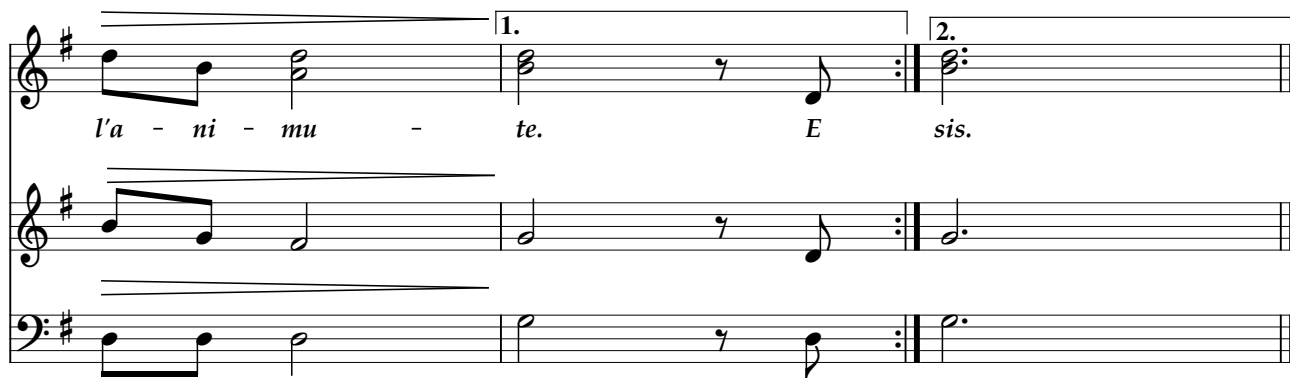
Cro - sis, al dà con - fuart 'e tie - re, al fâs flu - rì lis

ro - sis; e chel a - môr c'al ven dai voi de mé Ma -

e chel c'al ven,

riu - te... al fâs tri - mâ tal sen el cûr e

al fâs



Chel ajarin de sere,
che nus ven jù di Crosis,
al dà confuart 'e tiere
al fâs flurî lis rosis;

e chel amôr c' al ven
dai voi de mé Mariute
al fâs trimâ tal sen
el cûr e l'animute.

E dute gnot al spire,
Mariute, l'ajarin;
e dute gnot sospire,
Ninine, il curisìn.

Al salte fûr, ninine,
tra i flors e tra lis rosis
starìn fin la matine
tal ajarin di Crosis

*Quella brezza della sera,
che ci vien giù da Crosis,
dà conforto alla terra
e fa fiorir le rose;*

*e quell'amore che viene
dagli occhi della mia Marietta
fa tremare nel seno
il cuore e l'anima.*

*E tutta la notte spira,
o Marietta, la brezzolina;
e tutta la notte sospira,
"ninina", il cuoricino.*

*Salta fuori, o "ninina"
tra i fiori e tra le rose
staremo fino al mattino
nello zefiro di Crosis*

L'alpin furlàn

Inno per la Società Alpina Friulana

Emilio Nardini

Arturo Zardini (1921)

Adagio CANTO

T1 *f* *ci*

T2 *f* *Al-pi - nist su, svelt, là in ci -*

Br *f*

Bs *f*

Tr.Do *Squillo ff mf*

B.no *ff mf*

T1 *me*

T2 *me l'albe 'e lûs, jè gnot cà jù ûl bus - sá-ti in front la*

Br

Bs *jù, jè gnot cà jù*

Tr.Do

B.no

T1 *pri — me*
 T2 *pri - me. Al-pi - nist, va svelt, va sù! — Rîl il cîl co - lôr di*
 Br
 Bs *Rîl il cîl co lôr di*
 Tr.Do *p*
 B.no *p*
 T1 *ro - se sul blan - côr de nêf plui pûr — nancje il ri - di*
 T2
 Br
 Bs *ro - se sul blanc - côr de nêf de nêf plui pûr nance il*
 Tr.Do
 B.no

Marziale

de mo - ro - se nol con - so - le tant il cûr _____ Dur l'è il vi - az _____

ri-di de mo - ro - se

— pai crèz cia - mi - ne fin là in alt _____ al'è il tò _____ im - pèn _____

3

T1
 T2
 Br
 Bs
 Tr.Do
 B.no

— fra la bru me de ma - ti - ne cia - le il plan ciale il

T1
 T2
 Br
 Bs
 Tr.Do
 B.no

plan stant al se - ren Ah chei monz che son sot se - re blancs e

Ah chei monz che son sot

T1
 T2
 Br
 Bs
 Tr.Do
 B.no

ròs sul vert dal prât cui co - lôrs da la ban - die - re il con-
 blancs e ròs sul vert dal prât
 fin nus an se - gnât

Alpinist su svelt, là in cime
 l'albe e lûs, je gnot ca jù
 ûl bussâti in front la prime
 alpinist, va svelt, va sù!

Rît il cîl colôr di rose
 sul blancôr de nêf plui pûr
 nancje il ridi de morose
 nol console tant il cûr

Dur l'è il viaz, pai crèz ciamine
 fin là in alt al è il to impèn!
 Fra la brume de matine ciale il plan,
 cjale il plan stant al seren

Ah chei monz che son sot sere
 blanc e ròs sul vert dal prât
 cui colôrs da la bandiere
 il cunfin nus an segnât

Alpinista su svelto, là in cima
 l'alba luccica, è notte quaggiù
 prima vuol baciarti in fronte
 alpinista, vai svelto, vai su!

Ride il cielo color di rosa
 sul biancore della neve più puro
 neanche la risata della fidanzata
 non consola così tanto il cuore

Duro è il viaggio, per i sassi cammina
 e là in alto è il tuo impegno!
 Fra la bruma mattutina guarda la pianura,
 guarda la pianura stando nel sereno

A quei monti che sono sotto sera
 bianco e rosso sul verde dei prati
 con i colori della bandiera
 ci hanno segnato il confine

L'ave

Ercole Carletti

Arturo Zardini (1912)

Largo

S. *Duar, duar vissa-re mè, fâs la na - nu - te che ven su-bit la mame cul te -*

Pf

S. *tin il passa - rìn i à dît chela so frute ùl vè - le. Vé c'al*

Pf

S. *cia-le al figne - strin sint c'al tiche sui vé - ris Su, da*

Pf *pp pp*

S. *bra - ve, no va - ì, no va - ì, miò biel vo - glin, spe-ran-ze*

Pf

S. *rall.*
mè.. Il cûr antic da l'ave al e-restrac di bati_e di pa - tî, ma la bam - bi-ne no si cuie-

Pf

S.
ta - ve Oh! strus - sià.. lambi - ca-si dut il dî, e novè mai fi - nît co jè la

Pf

S.
se - re e³ ogni dî, o-gni sta - gion, o-gni an cus - sì _____ Si-

Pf

S.
gnór Si - gnór scol - tàit la mé pre - ie - re indur-midi-le Vó, Signór, se_us plàs_____

Pf

S. — cu-ie - tàit cheste fie che si di - spe - re dai-mi u - n'o - re u-ne sol

Pf

S. o - re di pâs

Pf

«Duar, duar vissare mè, fâs la nanute
che ven subit la mame cul tetin:
il passarin ià dît che la so frute

ûl vêle: vé c'al ciale al fignestrin
sint c'al tiche sui vérîs! Su, da brave,
no vai, no vai, miò biel voglîn,

speranze mè! » Il cûr antic da l'ave
al ere strac di bati e di patî,
ma la bambine no si cuietave.

Oh strussià, lambicasi dut il dì
e no vè mai finît co je la sere,
e ogni dì, ogni stagion, ogni an cussì!

«Signór, Signór scoltàit la mé preiere!
Indurmidile Vó, Signór, se us plâs!
Cuietàit cheste fie che si dispere!

Daimi un'ore, un ore sol di pâs!..»

«Dormi, dormi amore mio, fai la nanna
che vien subito la mamma ad allattarti:
il passerotto le ha detto che la sua bambina

la vuole: ecco che guarda alla finestra
senti che ticchetta sui vetri! Su, da brava,
non piangere, non piangere, mio bel tesoro,

speranza mia! » Il cuore antico della nonna
era stanco di battere e di patire,
ma la bambina non si acquietava.

Logorarsi e tribolare tutto il dì
e non aver mai finito quando è la sera,
e ogni dì, ogni stagione, ogni anno così!

«Signore, Signore, ascoltate la mia preghiera!
Addormentatela voi, Signore, se vi piace!
Acquietate questa figlia che si dispera!

Datemi un'ora, una sola ora di pace!..».

ave = ava, nonna

L'emigrant

Arturo Zardini (1911)

p

Un do - lor dal cur mi ven dut jo de - vi a - ban-do -

p

Un do - lor dal cur mi ven, dal cur mi ven, dut jo devi a ban-do -

mf

nâ, Pàtrie, ma - me e ogni ben e pal mont mi to-ce

mf

nâ, aban do - nâ Pàtrie, mame e ogni ben, e ogni ben e pal mont mi to-ce

1. *pp* 2. *p*

lâ Un do â Za jo viôt lis la-gri - mu - tis di chel a-gnul a spon-

pp *p*

lâ Za jo viôt lis la-gri - mu. tis di chel agnul a spon-

D.C.

mf *f* *mf* *f*

tâ e a spon - tâ e bus - sânt lis sôs ma - nu - tis — jo i dîs mi to-ce lâ.

tâ, e a spon - tâ e bus - sânt — lis sôs ma - nu - tis — dîs mi to-ce lâ.

Un dolôr dal cûr mi ven
dut jo devi bandonâ
patrie, mame e ogni ben
e pal mont mi tocje lâ.

*Un dolore dal cuor mi viene
tutto devo abbandonare
patria, mamma ed ogni bene
e per il mondo mi tocca andare.*

Za jo viôt lis lagrimutis
di chel agnul a spon-tâ
e, bussânt lis sôs manutis
jo 'i dîs: "mi tocje lâ".

*Già io vedo le lacrimucce
di quell'angelo spuntare
e, baciando le sue manine
io le dico: "devo andare".*



Lusignutis

Bindo Chiurlo

Arturo Zardini (1920-1922)

Andante

Quant che van lis lu-si - gnu-tis vongo - lànt e slu-si— gnànt pâr che il

Quant che van lis lu si gnu tis von golànt e slu si gnànt

mont te gnot ci - di-ne al si stè-di in su-mi - ànt Lu-so - rùz piar - dūz di stra-de a-ni-

Lu-so-rùz piardūz di stra-de

mu - tis fur di troi sot il vo - li de lis ste-lis e lis là - gri-mis dei pôi

a - ni-mu-tis fur di troi, sot il vo - li des ste-lis

Quant che van lis lusignutis
vongolànt e slusignànt,
pâr che il mont te gnot cidine al
si stedi insumiànt.

Quando van le lucciole
oscillando e luccicando,
sembra che il mondo nella notte silente
stia sognando.

Lusorùz piardūz di strade,
animutis fur di troi,
sot il voli de lis stelis e
lìs làgrimis dei pôi.

Lumicini che han perso la strada,
piccole anime fuor di sentiero,
sotto l'occhio delle stelle
e le lacrime dei pioppi.

No tu pûs dî di nò

Pietro Zorutti

Arturo Zardini (1920-1922)

♩ = 98 *Allegretto*

Sù, jeve 'e sponte l'al-be, je - ve la me ni - ni-ne, im - pi-re la bu - sti-ne: no

stami_a dî di nò. Al prât, a la fon - ta-ne a-ninbiele pul - ze-te: t'in - vi-de_il to po-
nò dî di nò pul - ze-te anin t'n - vi-de_il to po-

e - te: no tu pûs dî di nò! t'in - vi - de_il to po - e - te no tu pûs dî di nò!
e - te nò dî di no dî di nò!

Sù, jeve 'e sponte l'albe,
jeve la me ninine,
impire la bustine:
no stami a dî di nò.

Su, alzati che spunta l'alba,
alzati o mia "ninina",
mettiti il busto:
non dirmi di no.

Al prât, a la fontane
aninbiele pulzete;
t'invide il to poete:
no tu pûs dî di nò!

Al prato, alla fontana
andiamo bella fanciulla;
ti invita il tuo poeta:
non puoi dire di no!

Oh tu stele

Raccolta da Arturo Zardini

Solo parte del Tenore I

Adagio

Oh tu ste - le bie - le ste - le su pa - le - se il miò de -
stin__ va da - ur di che mon - ta - gne là ch'al è il miò cu - ri__
sin__ Ai pre - ât la bie - le ste__ le duc i sanz dal pa - ra -
dis__ che il Si - gnor fer - mi la ue - re che il miò ben torni in pa - is__

Oh tu stele, biele stele,
su, palese il miò destin,
va daur di che montagne
là ch'al è il miò curisin.
Ai preât la biele stele
duc i sanz dal paradis
che il Signor fermi la uere
che il miò ben torni in pais.

Oh tu stella, bella stella,
orsù, rendi palese il mio destino,
va oltre quella montagna
là dov'è il mio amore.
Ho pregato la bella stella
tutti i santi del Paradiso
perché il Signore fermi la guerra
perché il mio amore torni in paese.

Orarà la mê gialino!

Raccolta da Arturo Zardini
a Pontebba (1920)

Arm. Arturo Zardini

Larghetto

T1 *mf* O - ra - rà, la mê gia - li no! O - ra - o -

T2 *mf*

Bs *f* O - ra - rà la mê gia -

T1 *mf* rà, il gno bon na - mâl! Cu' la cre - sto che gin gia -

T2 *mf*

Bs li - no, il gno bon na - mâl!

T1 *f* ve vo mi pa - re - vo un gar - di - nâl! O - ra -

T2 *f*

Bs *f* Cu' la cre - sto mi pa - re - vo un gar - di - nâl.

T1 rà, la mê gia - li no! O - ra o - rà, il gno bon na -

T2

Bs *f* O ra - rà la mê gia - li - no, il gno bon na -

T1 *mâl. E cui ous c'a mi 'nfa - se — vo mi man-ti - gni - vo di ueli e sâl.*

T2 *rall.*

Bs *mâl! E cui ous, mi man-ti - gni - vo di ueli e sâl.*

Orarà, la mē gialino!
 Orarà, il gno bon namâl!
 Cu' la cresto che gin giavevo
 mi parevo un gardinâl.

*Ohimè, la mia gallina!
 Ohimè, il mio buon animale!
 Colla cresta che aveva
 essa mi pareva un cardinale.*

Orarà, la mē gialino!
 Orarà, il gno bon namâl!
 E cui ous c'a mi 'n fasevo
 mi mantignivo di ueli e sâl.

*Ohimè, la mia gallina!
 Ohimè, il mio buon animale!
 E colle uova che mi faceva
 mi manteneva d'olio e di sale.*

Coro Marmolada - Venezia

Primevere

Arturo Zardini (1912-1915)

♩ = 74 Andantino

Prime - vere bene - de - te l'è tant timp che ti spie - tin: fâs flo - ri la nestre tie - re di un biel

man - to - verdu - lin Prime - lin Cus - sì quant la memo - ro - se va tal miez dal so zar -

din an - cie jê sarà - u - ne ro - se mi di - rà ven cà ni - nîn Cus - sì nîn

Primevere benedete
l'è tant timp che ti spietìn:
fâs fiori la nestre tiere
di un biel manto verdulin.

Cussì, quant la mè morose
va tal miez dal so zardin,
ancie jê sarà une rose,
mi dirà: ven cà ninìn!

Primavera benedetta
è molto tempo che ti aspettiamo:
fai fiorir la nostra terra
di un bel manto verdolino.

Così, quando la mia fidanzata
va nel mezzo del suo giardino,
anche lei sarà una rosa,
mi dirà: vien qua amore.

Serenade

A racuei ...

Emilio Nardini

Arturo Zardini (1921 *)

Allegretto espressivo

A ra - cuei ti vo-i lis ste - lis tal gran prât dal fir³ ma - ment: jem - pli il

fir - ma - mèn:

The first system consists of four staves. The top staff is the vocal line, followed by three instrumental staves. The music is in 6/8 time and B-flat major. It begins with a repeat sign. Dynamics include piano (p) and forte (f).

zei cu' lis plui bie - lis e po tor - ni dâl mo - ment Plan plan -

dal mo - ment

The second system continues the vocal and instrumental parts. It includes the lyrics 'zei cu' lis plui bie - lis e po tor - ni dâl mo - ment Plan plan - dal mo - ment'. The music features a mix of eighth and sixteenth notes.

chîn, u - ne par u - ne, vie pe gnot uei là ci - rînt mi fa -

Plan planchîn, Plan plan plan - chîn, vie pe gnot uei cirînt mi fa

Plan planchin, plan plan - chin, plan plan-chîn, vie pe gnot uei ci - rînt, uei cirînt

The third system concludes the piece. It includes the lyrics 'chîn, u - ne par u - ne, vie pe gnot uei là ci - rînt mi fa - Plan planchîn, Plan plan plan - chîn, vie pe gnot uei cirînt mi fa Plan planchin, plan plan - chin, plan plan-chîn, vie pe gnot uei ci - rînt, uei cirînt'. The instrumental parts feature a rhythmic pattern of eighth notes.

rai pre-stà de lu - ne la so sé - su - le d'a - rint... Mi fa-

Plan plan-chìn, plan plan - chìn. plan, planchìn vie pe gnot uei ci - rint

rai pre-stà de lu - ne la so sé - su - le d'a - rint. Cui sa cà

vi - e pe gnot uei ci - rint vie pe gnot uei ci - rint Cui sa cà

A racuei ti voi lis stelis
tal gran prât dal firmament;
jempli il zei cu' lis plui bielis
e po torni dal moment.

Planc, planchìn, une par une,
vie pe gnot uei lâ cirint:
mi farai prestà de lune
la so sésule d'arint.

Cui sa l'albe, simpri usade
a ciatâlis, co ven fur,
cui sa mai se, invelegnade,
no vorà tornâ indaûr?

O, viodint che a tì lis doi,
dute in grinte ti dirà:
«No ti bástino i tiei vôi?
lis mès stelis dami cà!»

Vado a raccoglierti le stelle
nel gran prato del firmamento;
riempio la gerla con le più belle
e ritorno in un momento.

Pian, pianino, una per una,
via per la notte voglio andar cercando:
mi farò prestar dalla luna
il suo falcetto d'argento.

Chissà l'alba, sempre abituata
a trovarle, quando spunta,
chissà mai se, invelenita
non vorrà tornare indietro?

O, vedendo che te le porgo,
tutta seccata ti dirà:
«Non bastano i tuoi occhi?
Rendimi le mie stelle!».

(*) Prima esecuzione a Udine l' 11 maggio 1921

Serenade

Tu às doi voi ...

Arturo Zardini (1912)

Andante SOLO

pp

Tu às doi vôi che son dôs ste-lis la bociu-te 'e jè un bonbòn e quant che sol tu

pp

pp

a bocca chiusa
pp

pp

mi fe-ve-lis jò starès — in ze - no glòn.

quant che sol tu mi fe-ve-lis jò sta-rès — in

Armo - nio - se la vo - sute come il ciant dal - ru - si - gnùl. Sestu_un

ze - noglòn. La la la la la la la la la la

la la la la la la la la

a - gnul_ opur 'ne fru-te? e-co cà cjol il miò cûr Sestu_un a - gnul_ o pur 'ne

Sestu_un a - gnul_ o pur 'ne

la la la la la la la

ff *ten*
fru - te? e - co cà: ciò il miò cûr! Ar - mo - cûr!

ff

ff
fru - te? e co cà: ciò il miò cûr! cûr!

ff

Tu âs doi voi che son dôs stelis,
la bocjute 'e je un bonbon.
E quant che sol tu mi favelis,
jò starés in zenoglon.

Armoniose la vosute
come il ciant dal rusignûl:
sestu un agnul opûr 'ne frute?
Eco cà: cjol il miò cûr.

*Hai due occhi che son due stelle,
la boccuccia è un "bonbon".
E se solo tu mi parlassi,
io starei in ginocchio.*

*Armoniosa la vocina
come il canto dell'usignolo:
sei un angelo oppure una bambina?
Ecco qua: prendi il mio cuore.*

Ste ariete

Pietro Zorutti

Arturo Zardini (1922)

Allegretto

S
Ste a - rie - te be - ne - de - te nus in - vi - de a spas - si - zâ o - gni

Ms

Bs

Rall.

S
ste - le è une cjan - de - le che ri - splend sen - ze sco - ttâ Op - la³ la

Ms

Bs

allegro

S
le - le - op - la - la la op - la - la - la le - la

a tempo

Ms

Bs

S
op - la - la la - a op - la - la le le op - la - la

Ms

Bs

rallentare

S
la - a op - la - la le - le op - la - la

Ms

Bs

1.
la. a Ste a - a

2.

Ste ariete benedete
Nus invade a spassizà;
Ogni stele è une chiandele
Che risplend senza scotà.
Oplalele oplalele
Oplalele oplalà.

E il lusor de' lune plene
Mete in voe di morosà;
La morose starà in pene,
Olin lale a consolà.
Oplalele...

Mariute, biele frute,
Fati fur s'un chell balcon;
Une sole peraulute
Tanche 'o spieghi la passion.
Oplalele...

Tu ses buine, tu ses biele,
No sta fati sospirà
Oplalele oplale
Oplalele oplalà
Oplalele...

Questa arietta benedetta
Ci invita a passeggiare;
Ogni stella è una candela
Che risplende senza scottare.
Oplalele oplalele
Oplalele oplalà.

La luce della luna piena
Invita ad amoreggiare;
La fidanzata sarà in pena,
Andaimola a consolare.
Oplalele...

Marietta, bella ragazza,
Affacciati a quel balcone;
Una sola parolina
Affinché spieghi la passione.
Oplalele...

Tu sei buona, tut sei bella,
Non farti desiderare.
Oplalele oplalele
Oplalele oplalà.
Oplalele,,,

Il testo tratto da "Poesiis" di Pieri Zorutt, Vol. II, Udin, Stamparie Vendram, 1857, pagg. 323-324, fa parte di una scena teatrale dal titolo "Il trovatore Antonio Tamburo", che inizia con questo brano cantato da un coro di artigiani udinesi.

Tiriti sù ninine

Arm. Artiro Zardini (1921)

♩ = 86 *Andantino* *mf*

T1 *mf* *V* *V*
Ti - ri - ti sù, ni - ni - ne, che il co - tu - lìn si ba - gne... L'a -

T2 *mf* *V* *V*
môr al ti com - pa - gne: "No stâ - mi a dî di nò"

Bs *mf* *V* *V*
môr al ti com - pa - gne: "No stâ - mi a dî di nò"

rall.

Tiriti sù, ninine,
 che il cotulìn si bagne ...
 L'amôr al ti compagne:
 "No stâmi a dî di nò!"

Rialza (la gonnella), o carina,
 se (non vuoi) che si bagni ...
 L'amore ti accompagna:
 "Non dirmi di no"!

*MUSICHE e CANTI
SACRI e RELIGIOSI*



In questa sezione, dedicata a *“Musiche e canti sacri e religiosi”* troviamo dieci composizioni dedicate a momenti di vita religiosa della comunità pontebbana.

Si va, quindi, dai canti propriamente liturgici, su testi latini, a canti dedicati alla Vergine, sia in italiano che in latino, e a un'unica composizione per organo *“Regina Pontabbiaë”* creata in occasione del ritorno a Pontebba (14.5.1922) della statua della Vergine che era stata portata in Austria nel 1918 come preda di guerra a seguito della rotta di Caporetto.

Ave maris Stella

Arturo Zardini

Andante

V1

A - ve ma - ris stel - la De - i ma - ter
 Sol - ve vin - cla re - is pro - fer lu - men
 Vir - go sin - gu - la - ris in - ter om - nes
 Sit laus De - o Pa - tri sum - mo Chri - sto

V2

Bs

V1

al - ma at - que sem - per Vir - go
 cæ - cis ma - la no - stra pel - le
 mi - tis nos cul - pis so - lu - tos
 de - cus Spi - ri - tu - i San - cto

V2

Bs

V1

fe - lix cæ - li por - ta. Su - mens il - lud
 bo - na cu - ncta po - scie. Mon - stra te esse
 mi - tes fac et ca - stos. Vi - tam præ - sta
 tri - bus ho - nor u - nus. Sit laus De - o

V2

Bs

V1

a _____ ve Ga - bri - e - lis o - re
 ma _____ trem, su - mat per te pre - cem
 pu _____ rum i - ter pa - ra tu - tum
 Pa _____ tri sum - mo Chri - to de - cus

V2

V1



fun - da nos in pa - ce mu - tans He - vae no___ men.
 qui pro no - bis na - tus tu - lit es - se tu___ us.
 ut vi-den - tes Je - sum se - mper col - læ - te___ mur.
 Spi - ri - tu - i Sa - ncto tri - bus ho - nor u___ nus.

V2



Ave, maris stella, Ave, o Stella del mare
 Dei mater alma nobile madre di Dio,
 atque semper virgo, Vergine sempre, o Maria
 felix coeli porta! porta felice del cielo.
 Sumens illud Ave, Ricevi il saluto
 Gabrielis ore, dalle labbra di Gabriele
 funda nos in pace, muta la sorte di Eva
 mutans Evæ nomen. donaci la pace.
 Solve vincla reis, Sciogli le catene ai prigionieri
 profer lumen cæcis, rendi la luce ai ciechi,
 mala nostra pelle, scaccia da noi ogni male,
 bona cuncta poscie. chiedi per noi ogni bene.
 Monstra te esse Matrem, Mostrati madre per tutti,
 sumat per te precem porta la nostra preghiera;
 Qui, pro nobis natus, Cristo l'accolga benigno,
 tulit esse tuus. lui divenuto tuo Figlio.
 Virgo singularis, Vergine, sola fra tutte
 inter omnes mitis, mite e senza peccato,
 nos, culpis solutos, rendi i tui figli innocenti,
 mites fac et castos. uniti e puri di cuore.
 Vitam præsta puram, Donaci un cuore sincero,
 iter para tutum guida alla via sicura,
 ut, videntes Jesum, fin che vedremo tuo Figlio,
 sempre collætémur. gioia immortale per noi.
 Sit laus Deo Patri Gloria all'Altissimo, Padre,
 summo Christo decus lode a Cristo, allo Spirito;
 Spiritui Sancto, salga al Signore ch'è santo,
 Tribus honor unus. unico triplice onore.

Contemplazione

Musica di Arturo Zardini

mod $\text{♩} = 68$ *Moderato*

Soprano *Fer - ma - ro - no_i cie - li le lo - ro ar - mo - nie can - tan -*

S. *do Ma - ria la nan - na a Ge - sù. Con vo - ce - di -*

S. *vi - na la Ver - gi - ne bel - la più va - ga che ste - le di -*

S. *ce - va co - sì: Mì - o Fi - glio mi - o Dio mio ca -*

S. *ro te - so - ro tu dor - mi ed io*

S. *mo - ro per tan ta bel - tà. Do -*

S. *man - do mio be ne Tua ma dre non mi - ri ma l'a - u - ra che spi - ri è*

S. *fuo - co per me. Co - gli o - cchi ser - ra - ti voi pur mi fe - ri - te or*

S. *quan - do li a - pri - te per me che sa - rà? Le guan - ce di*

S. *ro - se mi ru - ba - no il co - re e Di - o che già*

S. *mo - re que - st'al ma per te. Mi sfor - zo a ba -*

S. *ciar - ti un lab - bro sì ra - ro per do - na - mi*



Testo dattiloscritto facente parte delle "carte" di Zardini, evidentemente tratto dal componimento settecentesco di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Fermarono i Cieli
la loro armonia
cantando Maria
la nanna a Gesù.

Si tacque ed al petto
stringendo il Bambino
al volto Divino
un bacio donò.

Con voce divina
la Vergine bella
più vaga che stella
diceva così:

Si desta il Diletto
e tutto amoroso
con occhio vezzoso
la Madre guardò.

Mio Figlio mio Dio
mio caro tesoro
Tu dormi ed io moro
per tanta beltà.

Oh Dio ch'alla Madre
quegli occhi quel guardo
fu strale fu dardo
che l'anima ferì.

Dormendo mio bene
Tua Madre non miri
ma l'aure che spiri
è fuoco per me.

E tu non languisci
o dur'anima mia
vedendo Maria
languir per Gesù.

Cogli occhi serrati
voi pur mi ferite
or quando gli aprite
per me che sarà?

Che aspetti che pensi
ogni altra bellezza
è fango è bruttezza
risolviti su!

Le guance di rose
mi rubano il core
o Dio che già more
quest'anima per Te!

Sì, sì che trionfa
amor nel mio seno
sì, sì vengo meno
per doppia beltà

Mi sforza a baciarti
un labbro sì raro
perdonami caro
non posso più no.

Se tardi vi amai
bellezza divina
ormai senza fine
per voi arderò.

Crux fidelis

Arturo Zardini

Adagio

S
Crux fi-de - lis, in - ter om - nes ar - bor u - na no - bi - lis: — nul - la

A

Bs

S
sil - va — ta - lem pro - fert, — fron - de, flo - re, — ger - mi - ne. Dul - ce li -

A

Bs

S
gnum, dul - ces cla - vos, dul - ce pon - dus su - sti - net. —

A

Bs

All'unisono

S
Pange, lin - gua, glori - o - si lau - re - am — cer - ta - mi - nis, et su - per Cru - cis



*Crux fidélis inter ómnes
 árbor úna nóbilis
 núlla sílva tálem prófert,
 frónde, flóre, gérmine.
 Dúlce lígnum, dúlces clávos,
 dúlce pónus sústinet.
 Pánge língua gloriósi
 láuream certáminis,
 et súper crúcis trophéo
 dic triúmphiúm nóbilem
 quáliter Redémptor orbis
 immolátus vícerit.
 Crux fidélis ...
 Félle pótus ecce lánguet
 spína, clávi, lancea,
 míte córpus perforárunť,
 únda mánat et crúor
 térra, pónus, ástra, múnus,
 quo lavántur flúmine!
 Crux fidélis ...*

*Flécte ramos, árbor álta,
 ténsa láxa víscera,
 et rígor lentéscat ille,
 quem dédit natívitás
 et supérni mémbrá régis
 ténde míti stípíte.
 Crux fidélis ...
 Sóla dígna tu fuísti
 férre múnđi víctimam
 átque pórtum præparáre
 árca múnđo náufrago
 quam sácer crúor perúnxit
 fúsus ágni córpore.
 Crux fidélis ...
 Sempitérna sit beatæ
 Trinitátí glória
 æqua Pátri Filióque,
 par decus Paraclíto
 uníus trínque nómen
 láudet unívérstas.
 Crux fidélis ...*

Croce fedele, fra tutti / unico albero nobile: /nessuna selva ne produce / uno simile per fronde, fiori e frutti. / Dolce legno, dolci chiodi / che sostenete il dolce peso.

Celebra, o lingua, la vittoria / del glorioso combattimento, / e racconta del nobile trionfo / davanti al trofeo della croce: / in che modo il redentore del mondo, / pur essendo vittima, abbia vinto.

Croce fedele...

Ecco, egli langue, abbeverato di fiele, / poiché le spine, i chiodi e la lancia / hanno trafitto il mite suo corpo, / da cui sgorgano sangue ed acqua: / in quel fiume sono lavati la terra, il mare, il cielo, il mondo.

Croce fedele...

Piega i rami, o albero singolare, / rilascia le fibre tese, / si addolcisca quel rigore / che natura ti diede / ed offri un mite sostegno / alle membra del Re celeste.

Croce fedele...

Tu solo fosti degno / di sostenere la vittima del mondo; / tu solo fosti l'arca degna di procurare / un porto al naufrago mondo; / tu, bagnato dal sacro sangue / scaturito dal corpo dell'agnello.

Croce fedele...

Sia gloria eterna / alla beata Trinità; / uguale onore al Padre e al Figlio / e allo Spirito Santo. / Tutto il mondo dia lode / al nome di Dio, uno e trino.

Croce fedele...

Ecce Sacerdos

Arturo Zardini

Tenore $\text{♩} = 80$

Ec - ce Sacer - dos Ma - gnus_ qui in_ die-bus su - is pla - cu - it

T.

De - i I - de-o Ju - re iu - ran - do fe - cit il - lum

T.

Do - mi-nus cre - sce - re in ple - bem su - am Al - le lu - ia_

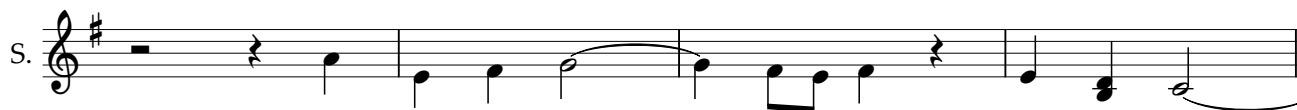
T.

Coro Marmolada - Venezia

Ecce sacerdos magnus,	Ecco il grande sacerdote,
qui in diébus suis plácuit Deo:	che ai suoi giorni piacque al Signore:
ideo jure jurando fecit illum Dóminus	perciò il giuramento al Signore lo fece
crescere in plebem suam. Alleluia.	crescere nel suo popolo. Hallelujah.
Benedictus Dominus Deus Israel	Benedetto il Signore Dio d'Israele
qui visitavit et fecit redemptionem plebis sue.	che ha visitato e redento il suo popolo.

Kyrie

Arturo Zardini



O del cielo gran Regina

Da "Canti popolari di processione"

Arturo Zardini

Andante

T. *O del cie-lo gran Re - gi-na tu sei de-gna d'ogni a - mor tu bel-*

Pf *f p p*

T. *ta-de tua di - vi-na chi non t'ama non di cuor. Tu sei fi - glia — tu sei spo - sa —*

Pf

T. *— tu sei ma - dre del Si gnor. — Di noi*

Pf

T. *pu - re — ma-dre pie - to - sa — tu inna - mo - ri —*

Pf

T. 

— i no-stri cuor. Di noi pu - re ma dre pie - to - sa —

Pf 

T. 

— tu in-na - mo - ri i no - stri cuor. —

Pf 

D.C.

O del cielo gran Regina
 tu sei degna d'ogni amor
 tu beltade tua divina
 chi non t'ama non di cuor.
 Tu sei figlia, tu sei sposa
 tu sei madre del Signor.
 Di noi pure madre pietosa
 tu innamori i nostri cuor.
 Di noi pure madre pietosa
 tu innamori i nostri cuor.

O vergini cuori

Da "Canti popolari di processione"

Arturo Zardini

Andante

V

A

Pf

V

Pf

V

A

Pf

V

A

Pf

O ver - gi-ni cuo - ri can - ta - te a Ma - ri - a la ma - dre la pia - la

ma - dre d'a - mor. Ev - vi - va Ma - ria gri-da - te can - tan - do lo

V

A

Pf

di - ce ³e-sul - tan - do la la ma-dre d'a - mor. mor:

1. 2.

³ ³ ³

O vergini cuori cantate a Maria
 la madre, la pia, la madre d'amor.
 Evviva Maria gridate cantando
 lo dice esultando la madre d'amor.

Coro Marmolada - Venezia

Popule meus

Arturo Zardini

Adagio

S *mf*
Po-pu-le me-us, quid fe-ci ti-bi? Aut in quo contri-stavi-te? Re-sponde mi-hi.

A *mf*

Bs *mf*

All'unisono

S
Qui-a e-du-xi te de ter-ra Æ-gyp-ti: pa-ra-sti Cru-cem
E-go an-te te præi-vi in co-lu-mna nu-bis: et tu me du-xi-sti ad

A

Bs

S
Sal-va-to-ri tu-o. Po-pu-le me-us.
præ-to-rium Pi-la-ti.

A

Bs

Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te?
Responde mihi.
Quia eduxi te de terra Ægypti:
parasti Crucem Salvatori tuo.
Ego ante te præivi in columna nubis:
et tu me duxisti ad prætorium Pilati.
Popule meus.

Regina Pontabbia

Invocazione

Arturo Zardini

Andante

Org.

3

3

Rall.

Org.

Org.

Org.

Coro Marmolada - Venezia

Su figli cantate

Arturo Zardini

Andante

V
Bs

Su fi - gli can - ta - te, bell' al - me miei oc - chi con dol - ci con -

cen - ti ev - vi - va Ge - sù ev - vi - va Ma - ri - a con gran - de splendo -

re in glo - ria d'o - no - re niun al - tro ma - i fu. Ev'

Su figli, cantate,
bell'alme, miei occhi,
con dolci concenti
evviva Gesù.
Evviva Maria
con grande splendore
in gloria d'onore
niun altro mai fu.

ALTRE COMPOSIZIONI



“Altre composizioni” - Questa sezione raccoglie undici composizioni di diverso genere: musiche per banda, canti patriottici e civili ma anche un valzer e un “fox trot”.

Dal 1888 al 1902 lo Zardini prestò servizio militare dove riuscì a completare gli studi musicali e dove arrivò a essere direttore della banda del 36° Reggimento Fanteria “Pistoia” di Modena. Da questa sua esperienza nascono le due composizioni per banda, musiche purtroppo incomplete e delle quali sono state recuperate solo le parti per singolo strumento.

Alla fine tre composizioni senza alcun titolo.

Quella che non si trova in questa pubblicazione è la “Sonata a soli archi” che lo Zardini presentò al concorso musicale, indetto nel 1901 dalla “Società Artistica Musicale Diritto e Giustizia” di Palermo, nel quale vinse il diploma di primo grado di cui all’immagine della pagina precedente. Questa composizione, agli atti della predetta società artistica successivamente sciolta, è passata negli archivi del Conservatorio di Palermo, ma, nonostante le richieste effettuate dal nipote, la partitura non è mai stata trovata, o, forse, neppure ricercata. Pertanto, di questa composizione riportiamo solo l’immagine del diploma.

Bandiera

Arturo Zardini

Tr. ba

Vox

♩ = 85

V. 

V. di vit - to - ria pe - gno d'I - ta - lia in - te - ra. Sven - to - la _____ in cima ai

V. 

V. *ti sui mer - li_e su - gli_al - tar_____*

Sorgi nella tua gloria
o tricolor bandiera
di pace e di vittoria
pegno d'Italia intera.
Sventola in cima i monti
sventola in mezzo al mar
sui petti e sulle fronti
sui merli e sugli altar.

Inno agli Alpini

Arturo Zardini
(Pontebba 20.3.1915)

Musical Score for "Marcia" by Giuseppe Verdi

Tempo: 85 *Tempo di Marcia*

Instrumentation: Cor. Si b, Cor. Si b, Genis mi b, Bomb., Basso in fa

Lyrics:

Cor. Si b: *All' armi La su su lis mon - ta - gnis fra*

Cor. Si b: *All' armi*

Genis mi b: *bosc_____ crettaz-zis*

Cor. Si b: *crettaz-zis e pins_____ son za di sen-ti - nelle_____ i*

Bomb.: *bosc_____ crettaz-zis*

Bs. fa: *bosc_____ crettaz-zis*

Cor. Si b

1.

La

Cor. Si b

nie-stris fidi al - pins_____ La Sol - datz duc di corag - gio_____

Gn mi b

Bomb.

Bs. fa

Cor. Si b

Ma se do -

Cor. Si b

di fuar - ce di bon cur.

Gn mi b

Bomb.

Bs. fa

Cor. Si b

man i tac - chin no tor - nin in da - ur_____

Cor. Si b

Gn mi b

Bomb.

Bs. fa

p

Cor. Si b

La pro-ve l'han biel da - de là iù tal sa - va - lon

p

Cor. Si b

Gn mi b

Bomb.

p

Bs. fa

pp

Cor. Si b

nis - sun a iù fer - mar né sclo - pe ne ca - non

Cor. Si b

Gn mi b

Bomb.

Bs. fa

Cor. Si b

Tant plu - i doman in_cia - sese ves - sin di ta - câ fa -

f

Cor. Si b

Gn mi b

ff

Bomb.

ff

Bs. fa

Cor. Si b

res - sin co-me_i Ser - bos cop - paa, ciap - pà, net - tâ ——— La

Cor. Si b

Gn mi b

Bomb.

Bs. fa

1. D.C.

Là su su lis montagnis
fra boscs, crettaz e pins
son za di sentinelle
i niestris biei Alpins.

Soldatz duc di coraggio
di fuarce di bon cur
ma se doman i tacchin
no tornin in daur.

La prove l'han biel dade
la iù tal savalon
nissun a iù fermave
né sclope né canon.

Tan plui doman in ciase
se vessin di taccâ
faressin come i Serbos
coppaa, ciappa, nettâ.

Lassù sopra le montagne,
fra boschi, dirupi e pini,
sono già di sentinella
i nostri baldi Alpini

Soldati pieni di coraggio,
di forza, di buon cuore;
ma se domani iniziano,
non tornano indietro.

La prova l'han già data
laggiù nella sabbia.
Nessuno li fermava
né fucile, né cannone.

Tanto più domani, in casa,
se dovessero iniziare,
farebbero come i Serbi:
ammazzare, prendere. pulire.

Le due bandiere

Giovanni Brisinello

Arturo Zardini

Tr. Do $\text{♩} = 80$

V

Vi - va

V

vi - va il tri - co - lo - re sa - cro si - mbo - lo d'a - mo -
 ran - za glo - ria e fé tu - tti i pre gi ha con

V

1. 2.

re Di spe - Mor - te mor - te al gial - lo
 sé é La ban - die - ra gia llo

V

ne - ro ch'è co - lor del ci - mi - te - ro per - ché o - vun -
 ne - ra è ban - die - ra da ga - le - ra mer - cé l'i - ta -

V

que sven - to - lò mor - te e stra - gi se - mi - nò
 lo va lor spa - ri - rà con di - so - nor

Viva, viva il tricolore
 Sacro simbolo d'amore
 Di speranza gloria e fé
 Tutti i pregi ha con sé
 Il vessillo tricolore
 E' il vessillo dell'onore
 Tutti uniti ci terrà
 Finché splenda libertà

Morte, morte al giallo-nero
 Ch'è color da cimitero
 Perché ovunque sventolò
 Morte e stragi seminò.
 La bandiera giallo-nera
 È bandiera da galera.
 Mercé l'italo valor
 sparirà col disonor.

Pontebba Nova

Don G.B.Boria
(parroco di Pontebba)

Arturo Zardini

Adagio

S

Bs

Schian ta bu fe - ra tra - vol-gi, ro-vi na, ap-piè del-la chi-na Ponteb-ba dov'-
Dai mon-ti riar-si di fo-co di san - gue i mar-ti-ri spar-si Ponteb-ba che
I cep-pi sfron-da-ti fan nuova fio-ri - ta tra sas-si sa - cra-ti ger-moglia la

S

Bs

è ra la ter-ra non muor. O mor - ti del fron - te guar - da - te gio - i - te, Pon-
lan-gue fre - metter in - siem. pel
vi - ta Pon - teb-ba mi - glior. ger-

fronte guar. da - te gio - i - te

S

Bs

teb - ba dov' e - ra la ter - ra non muor. _____
no - vo av - ve - ni - re do - lo re ci uni. _____
mo - glia la vi - ta Pon - teb - ba mi - glior. _____

Schianta bufera
travolgi rovina,
appiè della china
Pontebba dov'era
la terra non muor.
O morti del fronte
guardate, gioite,
Pontebba dov'era
la terra non muor.
Dai monti riarsi
di foco di sangue
i martiri sparsi
Pontebba che langue,
fremetter insieme.

O morti del fronte
guardate, gioite,
pel novo avvenire
dolore ci unì.
I ceppi sfrondati
fan nuove fiorite
tra sassi sacrali
germoglia la vita
Pontebba miglior.
O morti del fronte
guardate, gioite,
germoglia la vita
Pontebba miglior.

Valzer "Il Friuli"

Arturo Zardini

Violino $\text{♩} = 120$

p

ff

f

1. 2.

Coro Marmolada - Venezia

Par mûd di dî

(Per modo di dire)

Fox trot

Arturo Zardini

Moderato

Violino

Piano

Vln.

Pf.

Vln.

Pf.

Vln.

Pf.

Vln.

Pf.

Coro Marmolada - Venezia

Vln.

Pf.

The image shows a musical score for Violin (Vln.) and Piano (Pf.). The Violin part is written on a single staff with a treble clef and a key signature of two sharps (F# and C#). It begins with a series of chords and a melodic line that ends with a rapid sixteenth-note run. The Piano part is written on a grand staff (treble and bass clefs). It features chords in the right hand and a melodic line in the left hand, with some rests and a final chord. The score is divided into four measures by vertical bar lines.

Coro Marmolada - Venezia

Passo di corsa Ascari

Marcia - Parte per trombone

Arturo Zardini

Moderato



Derna

Arturo Zardini

Andante

Fl. *f*

Fl. *f*

Fl.

Fl. 1. 2.

Fl. *mf*

Fl.

Fl. *p* **Trio**

Fl. *ff*

Fl.

Fl.

Senza titolo - 1

Arturo Zardini

Adagio

V

Bs



V

Bs



V

Bs



Coro Marmolada - Venezia

Senza titolo - 2

Arturo Zardini

Lento

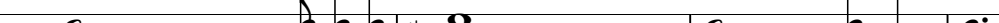
Lento

Tromba in Si b

Trombone

The image shows a musical score for two instruments: Tromba in Si b and Trombone. The Tromba part is written in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature (C). It begins with a series of chords, followed by rests, and then continues with more chords. The Trombone part is written in bass clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature (C). It begins with a rest, followed by a series of eighth and sixteenth notes, and then continues with more notes.

Tr. Si b



Trb.

Tr. Si $\flat$



Trb.

Tr. Si $\flat$

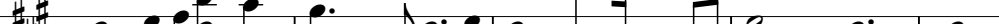
Trb.

Tr. Si b



Trb.

Tr. Si b



Trb.

[illegible]

Tr. Si $\flat$

Trb.

Tr. Si $\flat$

Trb.

Tr. Si $\flat$

Trb.

Coro Marmolada - Venezia

Senza titolo - 3

Arturo Zardini

Piano

First system of music for Piano. It consists of four measures in 4/4 time. The right hand features chords and a melodic line with a triplet of eighth notes in the second measure. The left hand plays a steady eighth-note accompaniment.

Pf.

Second system of music for Piano Forte. It consists of four measures. The right hand has a triplet of eighth notes in the second measure. The system concludes with a double bar line and a key signature change to one sharp (F#).

Pf.

Third system of music for Piano Forte. It consists of four measures in the key of F#. The right hand includes a triplet of eighth notes in the second measure. The system ends with a double bar line.

Pf.

Fourth system of music for Piano Forte. It consists of four measures. The right hand features a melodic line with eighth notes. The system concludes with a double bar line.

BIOGRAFIA

Arturo Zardini nacque a Pontebba (UD) il 9 novembre 1869 e, fin da piccolo, dimostrò una spiccata sensibilità musicale tanto da imparare, in maniera quasi autodidattica, a suonare la cornetta. Frequentò le prime tre classi delle scuole primarie comunali e fin da ragazzino aiutava il padre nel mulino, mentre, nella stagione estiva imparava a fare il muratore.

All'età di quattordici anni emigrò in Carinzia in qualità di apprendista muratore. Fu il suo fisico robusto e la ferrea volontà a permettergli, nonostante il duro lavoro e il disprezzo con il quale erano trattati gli italiani, di istruirsi e di farsi una cultura da solo (in friulano "di bessôl").

Nel 1887, a diciotto anni, tornò a casa e nel 1888 si arruolò nel Regio Esercito e fu aggregato nella banda del 36° Reggimento di Fanteria a Modena con l'incarico di allievo cornettista diventando in breve tempo "primo cornettista" e poi "sotto-capomusica". Nel 1893 frequentò per quattro anni l'Istituto Musicale di Alessandria, per perfezionarsi in melodia e contrappunto.

Rientrato al corpo, venne iscritto al Liceo Musicale "Rossini" di Pesaro dove, il 15 agosto 1899, ottenne il diploma di direttore di banda, ruolo che ricoprì presso il suo reggimento fino al 1902. Dopo quattordici anni si congedò e ritornò alla sua Pontebba.

Si sposò con Maria Nassimbeni nel 1903, ebbero una figlia che morì ancor prima di compiere un anno e che fu seguita poco dopo dalla madre. Rimasto vedovo, dopo tre anni, il 15 aprile 1908, sposò Elisabetta Fortuzzi, dalla quale ebbe quattro figlie e un figlio che visse solo poche ore.

Svolgeva, fin dal suo rientro dal servizio militare, le funzioni di "applicato amministrativo" presso il Comune di Pontebba, ma prese in mano anche la banda, nella quale aveva suonato fin da bambino. Nel frattempo, essendo molti paesani amanti del canto popolare, formò un coro che -da subito- fu molto apprezzato.

Di carattere era molto socievole e aveva molti amici e, quindi, era anche un trascinatore e un organizzatore. Iniziò anche a comporre musiche per banda, inni, canti sacri e popolari nel filone delle villotte friulane.

E venne la guerra. Pontebba si trovava proprio sul confine italo-austriaco e solo un torrente la divideva dal paese austriaco Pontafel. Andò profugo, trasferendo anche gli uffici e archivi comunali, prima a Moggio, poi a Udine e, dopo la disfatta di Caporetto, a Firenze.

Rientrato a Pontebba nel 1919 riprese l'attività sia di compositore sia di direttore del coro e della banda anche se la guerra aveva fatto scempio di uomini e strumenti.

Continuò a pieno regime l'attività di musicista e di organizzatore sino al 20 ottobre 1922, quando fu costretto a letto per una insufficienza renale.

Venne ricoverato presso l'ospedale di Udine il 9 dicembre, ove morì a 54 anni il 4 gennaio 1923.

RINGRAZIAMENTI

Dopo circa cinque anni, durante i quali mi sono dedicato, fra l'altro, alla musica di Arturo Zardini, è mio dovere ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno collaborato a questa pubblicazione e anche alle precedenti "on line".

In primo luogo Giuliano Rui, nipote del Maestro che mi ha messo a disposizione pubblicazioni varie e manoscritti del nonno.

Non dimentico tutti gli amici del Coro Marmolada di Venezia, del quale mi onoro far parte dal 1965: Claudio Favret, direttore artistico, e i coristi che con pazienza hanno controllato il mio lavoro di copiatura, Rolando Basso, Roberto Foffano e Enrico Pagnin.

Ed ancora, Giorgio Nervo, Presidente del Coro Marmolada, e Pierandrea Gagliardi per i suggerimenti relativi all'impostazione grafica.



***Associazione Coro Marmolada
Venezia, Santa Croce 353/b***

www.coromarmolada.it - coro@coromarmolada.it